LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Russo Sirgullo, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 2 00
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, buoni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

PER LE SCUOLE CLASSICHE secondarie.

II.

Io credo che nessuna utile riforma si potrà fare nelle scuole secondarie classiche, se prima non si avrà il coraggio di mutare dalle fondamenta l'esame di licenza liceale. Bisogna che quest'esame ritorni ad essere quello che era una volta, una prova come tutte le altre, data colle stesse norme; e che non debba servire ad altro che ad aprire le porte all'Università.

Oggi l'esame di licenza liceale è una prova di una gravità eccezionale, la quale serve ad aprire le porte non solo all'Università, ma a centinaia di piccoli impieghi. Qui è la ragione principale, per cui l'insegnamento del liceo s'è venuto snaturando; qui è la ragione principale per cui alcune volte ed in alcuni luoghi l'esame di licenza liceale ha avuto degli epiloghi tragici.

Basteranno alcune semplici osservazioni per persuadersene.

* * *

A differenza di tutti gli altri esami, i temi della licenza liceale vengono dati dal Ministero, e sono gli stessi per tutta l'Italia. I temi poi, parlo specialmente di quelli d'italiano, sono quasi sempre di una difficoltà eccezionale. Non ho ora sotto gli occhi la serie dei temi assegnati: ma ne ricordo alcuni. Un anno proposero ai giovani la questione, se i progressi della scienza giovano o nuocciono alla poesia. Altri anni invitarono i giovani a discorrere sopra i traduttori e sopra gli storici del cinquecento; poi sopra i bisogni presenti della nostra patria, ecc., ecc.

In generale i temi, salvo rarissime eccezioni, sono sempre o di critica letteraria, o di critica storica, o di morale. Taluni di questi temi sono tali che legano i denti agli stessi professori; anzi io li proporrei volentieri a quelli stessi che li scelgono, invitandoli a svolgerli entro sei ore, senza sussidio di libri, e chiusi con altri in una stanza nelle ore più calde del mese di luglio. Sono certo che se ne vedrebbero delle carine!

E, strana contraddizione, mentre i temi della licenza liceale sono così elevati, i programmi e le istruzioni ministeriali non cessano di raccomandare ai professori di non dare un insegnamento troppo elevato, e, nell'insegnamento letterario e storico, di contentarsi di poche e semplici cognizioni sopra fatti accertati, di non divagare in considerazioni generali e astruse, ecc., ecc. Saggie raccomandazioni, perchè effettivamente un insegnamento troppo elevato non è alla portata di giovinetti, che hanno in media diciassette o diciotto anni d'età. E neppure a questi giovinetti si può utilmente discorrere delle questioni del giorno, perchè non hanno la maturità e l'esperienza per capirle.

Pure quando si debbono preparare i temi della licenza liceale si dimenticano tutte le istruzioni date, e si propongono temi sbalorditoi per far vedere all'attonito volgo che alla Minerva ci sono dei sapienti. Di che cosa non saranno capaci costoro, se tanto domandano a giovani di liceo?..... Così ragionerà il pubblico grosso, ma non il pubblico intelligente. Quali sono le conseguenze di quest'uso ormai invalso alla Minerva?

Le conseguenze sono oltre ogni dire disastrose per la scuola secondaria. Difatti i professori, quasi tutti, non pensano ad altro che a preparare i giovani a svolgere dei temi mastodontici. L'insegnamento dell'italiano nel liceo resta così snaturato. I giovani invece di essere condotti gradatamente a raccogliere una serie di osservazioni, a svolgere una serie di pensieri, e a manifestare una serie di sentimenti intorno ai fatti della vita quotidiana e della scuola, vengono forzati a cinguettare di idealismo e di realismo, di questione morale e di questione sociale, degli intendimenti del Mazzini e del Leopardi, dell'arte per l'arte, ecc., ecc., tutte questioni che sgomentano gli stessi scrittori provetti.

* * *

C'è dell'altro. In Italia ci sono ancora, a dir poco, tre Italie diverse: la settentrionale, la centrale e la meridionale. Abbiamo l'unità politica, ed avremo anche l'unità morale ed intellettuale, questo lo credo fermamente, ma per ora queste due ultime unità non le abbiamo.

Pretendere quindi, che si dia una stessa ed uniforme istruzione a Torino, a Roma e a Palermo è pretendere l'assurdo. E se anche ci si riuscisse, resterebbero sempre incancellabili le varietà regionali e locali. Nella scuola s'insegna soltanto una parte di quello che, effettivamente i giovani accumulano nel loro cervello. Questo è un coefficiente che non si dovrebbe mai trascurare per valutare le scuole. I giovani imparano molto dall'ambiente materiale, morale e intellettuale in mezzo al quale vivono.

Lo studente di Torino, a parità di condizioni, avrà sempre più idee che lo studente d'Aosta. Viceversa questo avrà idee che mancheranno a quello. Se paragoniamo lo studente di Vercelli collo studente di Girgenti, collo studente di Firenze, di Roma, di Napoli, di Venezia, quali e quante profonde differenze nel modo di pensare, di sentire, nella coltura, nella moralità!

Ora un professore saggio deve necessariamente tener conto dell'ambiente nel quale si trova; egli non deve urtare le abitudini e le tradizioni e tanto meno i sentimenti locali, che hanno sempre la loro ragione di essere: deve scendere fino al livello degli alunni, impadronirsi del loro cuore, per poterli educare ed elevarne il sentimento. *Maxima debetur puero reverentia*: è un detto che ha un significato molto più esteso di quello che non sembri a prima giunta. Chi dimentica questi dettami del buon senso manda in rovina sè e l'opera sua.

Ogni tanto i giornali parlano di gravi conflitti nelle scuole: se si cerca bene, sono sempre prodotti dall'aver dimenticato quanto siamo venuti accennando.

Sarebbe facile continuare, — anche perchè l'argomento piace; ma mi fermo, perchè le poche considerazioni fatte credo siano più che sufficienti a chiarire il mio concetto, cioè, che il tema unico della licenza liceale è un danno ed un assurdo.

* * *

I temi di tutti gli esami di promozione si lasciano dare dai professori; perchè non si potrebbe accordare ad essi la facoltà di scegliere anche i temi della licenza liceale? Che male ci sarebbe? Anche i professori hanno le loro simpatie, le loro tendenze, la loro personalità. E non è mica detto che essi non debbano esercitare la loro influenza sulla scuola. Anzi è vero precisamente il contrario.

Non credo che si debba adottare nelle nostre scuole laiche il sistema delle scuole dei gesuiti ed in generale delle scuole clericali, e formare tutti i giovani ad immagine e somiglianza di una data regola ministeriale; ma certo ogni professore ha il diritto, senza soffocare le energie giovanili, di dare un certo indirizzo, una certa fisionomia alla sua scuola. La mania di voler tutto unificare cancella quella bella varietà di tendenze che lega il presente al passato, spegne le energie locali e personali, altera il nostro carattere. E la scuola laica deve sopratutto mirare a formare dei caratteri. Non obblighiamo dunque i professori a soffocare i loro sentimenti e le loro aspirazioni; concediamo una ragionevole libertà alle scuole, se vogliamo renderle veramente utili al Paese.

Allora sì che l'innovazione voluta introdurre dall'on. Martini avrebbe una grande ragione d'essere, e sarebbe feconda di utili risultati. In pochi anni allora si potrebbe conoscere quello che *effettivamente* valgano i professori e gli scolari.

* * *

Un'altra causa che contribuisce potentemente a snaturare la scuola classica secondaria è il valore professionale ormai attribuito alla licenza liceale.

Una volta l'esame di licenza liceale serviva solamente per entrare nell'Università: oggi serve agli usi più svariati e più alieni dalla coltura classica. La licenza liceale, difatti, è richiesta per una quantità innumerevole d'impieghi. Chi vuole entrare nelle intendenze di finanza, nelle poste, negli uffici di registro, nelle dogane, negli impieghi comunali e provinciali, ecc., ecc., dev'essere fornito della licenza liceale. Tra poco si richiederà per fare l'usciere.

Ha mai considerato il Ministero della pubblica istruzione quali disastrose conseguenze derivano da siffatte disposizioni?

I professori, per quanto qualche valentuomo non lo ammetta, sono anch'essi uomini. [illegible] della più classica antichità questi detti: *Homo sum et humani nihil a me alienum puto.* — *Non ignara mali miseris succurrere disco.* — Tutti che hanno un po' di sentimento capiscono il profondo ed umano significato di questi detti. Non lo capiscono soltanto certi umanisti incartapecoriti, i quali nei detti sopracitati non vedono che suffissi, prefissi, temi, radici e flessioni. Ma i professori, che sono anch'essi uomini, quando debbono giudicare il lavoro di uno, che ha bisogno del diploma per concorrere ad un impiego, o per conservarlo, o che a volte è già padre di famiglia, i professori, dico, sono involontariamente tratti a largheggiare. E poichè sopratutto bisogna evitare l'ingiustizia distributiva, ne viene naturalmente che bisogna poi largheggiare con tutti gli altri. E allora? Ognuno può facilmente vedere le conseguenze che derivano dall'aver attribuito alla licenza liceale un valore professionale.

* * *

Si parla continuamente di sfollare le scuole; il Ministero ha un mezzo pronto: tolga ogni valore professionale alla licenza ginnasiale ed alla licenza liceale. Chi vuol concorrere ad un impiego faccia un esame di concorso; e questo esame versi sopra determinati programmi, appositamente preparati, e non si richieda nessuna tessera di passaggio che abbia nome di licenza ginnasiale o liceale. Ne verranno molti vantaggi sia alle pubbliche amministrazioni, sia alle scuole: vantaggi che ora non ho tempo di enumerare, ma che si possono facilmente intravedere.

* * *

Non ho la pretesa di avere scoperto un mondo nuovo; ho voluto semplicemente esporre alcune osservazioni che ho avuto più volte occasione di fare. Altri, di me più versato in materia, potrà riprendere l'argomento, e sviscerarlo meglio. Ed io sarei lietissimo di avere suscitato un'utile discussione sulle condizioni presenti delle nostre scuole secondarie.

OCIZZIO.

Gli stati d'assedio.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,10:

L'Agenzia Italiana, confermando essere intendimento del guardasigilli presentare alla riapertura della Camera un progetto sugli stati d'assedio, dice che il progetto, già concretato nelle linee generali, verrà affidato ora all'esame di una Commissione di tre membri, cioè due deputati e un consigliere di Stato. Dei due deputati, entrambi appartenenti alla parte liberale, uno è professore di diritto, l'altro è un alto magistrato.

Per contro l'*Agenzia* stessa smentisce che il guardasigilli studi un progetto di modificazioni alla legge sulla stampa. Aggiunge anzi che la questione venne nemmeno dibattuta nei varii Consigli di ministri, nè pare lo sarà.

Per il domicilio coatto.

Roma, 6, ore 20,55. — Il sottosegretario Marsengo-Bastia nel pomeriggio ha conferito lungamente col direttore generale delle carceri riguardo all'adunanza che terrà domani la Commissione dei coatti per le numerose proposte giunte recentemente dalle Prefetture.

Bovio pei condannati politici.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,15:

Bovio ha mandato alla Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto interpella i ministri dell'interno e guardasigilli perchè, contrariamente a quanto accade in tutti i paesi civili, i condannati politici siano trattati in Italia alla stregua dei malfattori comuni. »

Un'associazione di anarchici e socialisti.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19:

L'*Avanti!* dice che la Questura di Roma ha denunziato all'Autorità giudiziaria 48 anarchici e socialisti arrestati lo scorso settembre, con la qualifica di associazione di malfattori. Tra i denunziati vi è Podrecca.

Condanna al gerente dell'*Avanti!*

Roma, 6, ore 20,55. — Oggi il Tribunale ha condannato Cherubino Trenta, gerente dell'*Avanti!* a nove mesi di reclusione e L. 525 di multa per gli articoli dell'8, 10 e 11 maggio, che fu ritenuto eccitassero alla disobbedienza alle leggi e all'odio fra le classi.

Un giornale repubblicano assolto.

Roma, 6, ore 17,10. — Questo Tribunale oggi assolse, per inesistenza di reato, il giornale settimanale *Il Dovere*, imputato d'eccitamento all'odio di classe, perchè riprodusse il manifesto di Mazzini nel 1849. Difensore era l'on. Barzilai.

Notizie ottimiste da Massaua.

L'odio fra Menelik e Mangascià. Buoni raccolti. — Il provento dei tributi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,05:

La *Tribuna* pubblica una lettera da Massaua in data 18 settembre, in cui si dice che da Saati all'Asmara e dall'Asmara a Cheren vi sono due belle, comode strade, larghe cinque metri, sulle quali quotidianamente passa la diligenza che dalla stazione di Saati porta la posta ad Asmara, sede temporanea del Governo, e a Cheren.

I nuovi battaglioni eritrei sono ormai agguerriti ed esercitati in modo che non temeranno confronto con i magnifici battaglioni di Toselli, Galliano e Hidalgo. Lo spirito di corpo è sempre alto, e saldo l'affetto verso gli ufficiali. Il corrispondente dice che per provare la fedeltà e la prontezza degli indigeni fu recentemente esperimentata la chiamata della milizia mobile.

Le previsioni furono sorpassate e gli ex-ascari, molti dei quali in passato ebbero a patire per la causa nostra duri disinganni, accorsero come un sol uomo. Il corrispondente segnala un'altra buona innovazione: quella dell'istituzione di una compagnia costiera che rende impossibili i tentativi di sbarco di carichi di fucili. Il corrispondente, piuttosto ottimista, dice che sono frequenti le domande per concessioni di terreni. La iniziativa dei privati si risveglia con la coltivazione del caffè e degli olivi.

Il corrispondente narra che ras Mangascià si era dichiarato apertamente ribelle al negus fin dal marzo scorso. Il ras del Tigrè era stato chiamato ad Addis-Abeba, ma ora con un pretesto ora con un altro era sempre riuscito ad eludere la richiesta del negus. La cosa spiacque assai al negus, che aveva compreso le vere intenzioni di Mangascià.

Ma, sia per l'intercessione dell'imperatrice Taitù, che continua ad avere del cuore di Menelik ambo le chiavi, e che aveva fino allora protetto il figlio del negus Johannes, sia per la poca voglia da parte di Menelik di ricorrere alle armi, fu cercato un consigliere di pace nella persona dello sciura Tesfai-Antalo.

Mal consigliere fu più disgraziato. Il povero Tesfai fu dall'irritato Mangascià processato e condannato alla perpetua relegazione sopra un'amba, e i terreni che la regina Taitù possiede nel Tigrè furono *manu militari* occupati dai soldati di Mangascià.

Il corrispondente però lascia supporre che in questo litigio fra il ras e il negus vi sia della esagerazione, perchè da buon africanista aggiunge testualmente: « E con questi guai interni dell'Abissinia vi ha chi strepita perchè ci affrettiamo nel rettificare i confini. »

Il corrispondente continuando nel suo grande ottimismo dice che siamo in buoni rapporti tanto col confinante Tigrè, come con lo Scioa. Pure dal negus giungono prove di buon vicinato. In tutto questo pacifico idillio il corrispondente trova anche che il raccolto si annunzia buono: le coltivazioni nel Barca aumenteranno.

I tributi, infine, che devono versare gli indigeni, quantunque aumentati di circa 150 mila lire, sono dagli indigeni pagati volontieri, pur di sapersi ben protetti e difesi. Termina dicendo che quest'anno nella riscossione dei tributi si trovarono persino L. 53 in più!

L'eterna vertenza pei confini dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17:

Entro il mese si attende alla Consulta il definitivo rapporto del capitano Ciccodicola riguardo la delimitazione dei confini dell'Eritrea. Qualora la questione si dovesse ancora protrarre a tempo indefinito, anche dopo il ritorno del governatore Martini a Massaua, si dice che il Governo sia deciso a troncarla, disponendo anche il richiamo di Ciccodicola.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,40:

Mi risulta da buonissima fonte che in una conferenza tenutasi ieri sera alla Consulta fra Martini, Pelloux, Malvano e il capo ufficio degli affari d'Africa si discusse lungamente la questione dei confini. Tutti si mostrarono soddisfatti della relazione Martini, e concordi nello stabilire che non si debba mutare menomamente lo stato attuale riguardo ai confini, mantenendo cioè la linea del Mareb.

Sempre per la nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,25:

L'*Esercito* dice che in massima il Governo ha deciso di aumentare i fondi per la riproduzione del naviglio, ma non ha ancora potuto stabilire la somma, attendendosi l'esito degli studi da farsi sui diversi bilanci allo scopo di vedere se sono suscettibili di qualche economia da devolversi alle costruzioni navali in aggiunta al fondo già stanziato. La questione perciò si risolverà appena ultimati i conteggi.

La *Tribuna* chiama fantastiche le notizie mandate ad un giornale torinese circa le insistenze di Palumbo nel minacciare le dimissioni, con conseguente entrata del generale Bettazzi agli esteri. La *Tribuna* aggiunge: « E perchè non annunziare addirittura una crisi generale?! » Del resto la *Tribuna* conferma che a proposito della marina regna un perfetto accordo fra i ministri.

Notizie militari.

Roma, 6, ore 20,5. — Il Ministero ha disposto perchè, oltre i corsi di allievi ufficiali stabiliti con apposita circolare, ne siano istituiti altri pei Corpi del commissariato e contabile, essendosi constatata la necessità di dare maggiore incremento al reclutamento degli ufficiali di complemento per dette specialità di servizio.

L'*Italia Militare* dice che, contrariamente a quanto affermarono i giornali, ancora non si deliberarono le modalità delle grandi manovre nel venturo anno.

Il bilancio della guerra.

Roma, 6, ore 20,5. — Secondo l'*Italia Militare*, la lunga conferenza di ieri sera fra Pelloux e San Marzano ebbe per oggetto il bilancio 1899-1900. Si concretarono tutte le richieste del bilancio della guerra in perfettissimo accordo fra i due ministri.

Nessun invio di truppe in Sicilia.

Roma, 6, ore 20,20. — L'*Opinione* smentisce la notizia dell'invio di tre battaglioni in Sicilia come rinforzo della guarnigione.

Il progetto di riforma elettorale.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15:

Si smentisce recisamente che il progetto di riforma elettorale contenga una disposizione che priva per tre anni del voto i Collegi che eleggessero per due volte individui dichiarati ineleggibili.

Per la concessione delle " grazie „

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,15:

Al Ministero della giustizia si studia dal guardasigilli e dal sottosegretario il modo di regolare meglio il servizio delicatissimo delle « grazie », le cui domande giungono annualmente nella cifra di 50,000, gran parte delle quali, senza colpa di nessuno, subisce ritardi. A questo intende appunto ovviare il guardasigilli.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15:

Fu nominato membro del Consiglio superiore di previdenza il prof. Luigi Bova, in sostituzione del comm. Luciani.

*** Fu spedito alla firma reale il decreto che instituisce una Commissione per la Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai al Ministero degli interni.

*** La Corte dei Conti ha liquidato le seguenti pensioni annue: a Pellegrino Elisabetta, vedova del comm. Tondi, presidente di Corte d'Appello e di Giunta delle elezioni, L. 2033 66; a Bani Giulia, vedova del tenente-generale Grimaldi, L. 2400; al colonnello Morandotti Stefano, L. 5036; al colonnello Corti Andrea, L. 5500.

*** Il deputato Cao-Pinna è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

*** Oggi a Campo Verano si è cremata la salma di Moscardi, noto per i fatti del 1891. Assistevano pochi amici radicali.

*** L'*Avanti!* afferma che l'Ufficio della questura della Camera ebbe ordine di trasmettere sollecitamente al presidente del Consiglio le interpellanze e le interrogazioni pervenute circa le ultime sentenze dei Tribunali Militari.

Il testo della circolare italiana per la Conferenza contro l'anarchia.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 6:

Ecco il testo della circolare inviata il 29 settembre dal Governo italiano ai nostri rappresentanti in Europa per la riunione di una Conferenza internazionale nell'interesse della difesa sociale contro gli anarchici:

« I Governi si trovano già da parecchi anni, nel compimento della missione che loro spetta di vigilare la sicurezza dello Stato e quella dei cittadini, di fronte ad un fatto la cui gravità è eccezionale e che richiama al più alto grado la loro attenzione e sollecitudine. In tutti i paesi le Autorità segnalano l'esistenza di una classe più o meno numerosa di uomini di principii perversi, la cui caratteristica è fornita dal fatto che le loro mene e i loro crimini non hanno altro scopo che quello, d'altronde apertamente confessato, di scalzare le basi su cui poggia la società quale ora è costituita e sconvolgerla da cima a fondo.

« Questi esaltati, che non indietreggiano di fronte all'esecuzione di qualsiasi attentato, di quelli più feroci al pari di quelli più insensati, fanno professione di principii che essi stessi chiamano principii anarchici, e che diffondono nelle loro peregrinazioni attraverso l'Europa, aiutati in questa propaganda da una stampa clandestina che non cessa dal fare appello a tutte le violenze e glorifica i crimini più odiosi e li preconizza come i mezzi più efficaci per continuare ad oltranza la guerra dichiarata all'intera società.

« I Governi si sono studiati finora colla stretta esecuzione delle leggi esistenti, ed in alcuni casi coll'applicazione di provvedimenti eccezionali, di frenare per quanto è possibile il propagarsi di queste criminose teorie. E' constatato però che tali sforzi, rimasti fin qui isolati, non sono sufficientemente efficaci a domare il male e impedire le mene colle quali gli anarchici di tutti i paesi cercano, e riescono talvolta, ad intendersi, aiutarsi ed organizzarsi. Pertanto ai Governi, che si sentono solidali di fronte al pericolo comune, sembra imporsi la necessità di mettersi in grado di potersi prestare mutualmente un continuo concorso stabilito sopra un sistema comune di difesa, studiato in tutti i suoi particolari.

« Il Governo di Sua Maestà è entrato per parte sua da lungo tempo in questo ordine di idee, in cui si è trovato sempre più confermato di fronte alla lunga serie di crimini anarchici che, specie l'assassinio di S. E. il presidente della Repubblica francese e il tentativo due volte diretto contro l'augusta persona del Re nostro sovrano, sollevarono orrore nel mondo intero. Lo spaventevole misfatto testè consumato a Ginevra e che dà proprio la misura di quanto questi malfattori senza fede e senza patria sono soli capaci, decise il regio Governo a prendere l'iniziativa di uno scambio di vedute preliminari destinato a condurre ad accordi internazionali nel senso dianzi indicato.

« L'accoglienza che questa iniziativa ha finora incontrato, constata che il modo di vedere del R. Governo è condiviso in massima, e che il mezzo meglio indicato per raggiungere lo scopo sembra essere la riunione entro breve termine di una Conferenza internazionale alla quale le Potenze europee sarebbero rappresentate non soltanto da delegati diplomatici, ma benanco dai delegati tecnici delle rispettive Amministrazioni della giustizia e dell'interno.

« Questo *modus procedendi* essendo interamente concorde alle vedute del Governo del Re, vi prego, signore, di portare quanto precede a conoscenza di S. E. il ministro degli esteri del Governo presso cui siete accreditato e dargli copia di questo dispaccio, comunicandogli la proposta formale, che ho l'onore di dirigergli, affinchè si compiaccia di dare la sua adesione alla riunione di una Conferenza internazionale, che avrà lo scopo di stabilire tra le Potenze d'Europa e nell'interesse della difesa sociale, una intesa pratica e permanente destinata a combattere con successo le Associazioni anarchiche e i loro adepti. Nel pregarvi di farmi conoscere al più presto la decisione che verrà presa riguardo alla nostra proposta dal Governo, profitto, ecc.

« *Firmato*: N. CANEVARO. »

La Spagna e gli anarchici.

Madrid, 6 (*Stefani*). — La regina reggente firmò il decreto che sospende i dazi di esportazione.

Il Consiglio dei ministri prese cognizione della Nota dell'Italia riguardo i provvedimenti contro gli anarchici. Vi risponderà prossimamente.

Le Potenze e Creta.

I carabinieri italiani nell'isola.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

L'*Esercito* assicura che le quattro Potenze, in conformità all'intimazione fatta, stanno provvedendo perchè un diretto o indiretto diniego della Turchia sia senza dilazione seguito da un conveniente spiegamento di forze militari.

L'*Esercito* dice imminente la partenza per Candia di un numeroso contingente di carabinieri, essendo stato deliberato che la ricostituzione del Corpo di gendarmeria internazionale istituito nell'isola debba essere fatta sulla base che la metà dei componenti siano carabinieri italiani, e ciò in considerazione dell'ottima prova fatta dai carabinieri che già vi si trovano. L'*Esercito* aggiunge che il capitano Craveri dei carabinieri, che da tempo presta servizio nell'isola, è stato incaricato della riorganizzazione della gendarmeria. I carabinieri da inviarsi a Candia saranno scelti preferibilmente tra quelli che già ne avevano fatta volontaria domanda.

La *Tribuna* dice che la Nota delle Potenze alla Turchia per Creta ha il carattere di un vero e proprio *ultimatum*. Osserva che il tempo concesso alla Turchia, un mese, per il ritiro completo delle truppe da Creta è un po' lungo; ma l'accordo è tale tra le Potenze che difficilmente la Turchia potrà ritrovare qualcuno dei suoi soliti mezzi per procrastinare ancora la soluzione del problema. Quindi è opinione dei Circoli politici che la Porta cederà per non provocare un'inutile effusione di sangue. La *Tribuna* aggiunge: « Risulta ancora che il ritardo frapposto dalla Cancelleria russa alla firma della Nota, a proposito del quale ritardo alcuni vollero vederci un sintomo di cambiamento nella politica russa, non aveva altro fondamento che nella ferma intenzione di redigere la Nota in guisa che ogni scappatoia fosse tolta alla Turchia. »

* * *

Londra, 6 (*Stefani*). — Prima ancora di procedere alla presentazione della nota alla Porta sul richiamo dei funzionari e delle truppe ottomane da Creta, le quattro Potenze incaricarono gli ammiragli a Creta di proporre loro i provvedimenti coercitivi da prendersi in caso che la Porta non consentisse al richiamo.

* * *

Parigi, 6 (*Stefani*). — Gli ammiragli di Creta chiesero rinforzi nella eventualità che il ritiro delle truppe turche dovesse ottenersi con mezzi coercitivi.

La Francia per suo conto farà partire per Creta 800 uomini e due cannoni senza attendere la risposta del sultano alla Nota delle Potenze. L'Inghilterra non fu richiesta di inviare rinforzi, avendo a Creta sufficienti forze.

La Porta e Creta.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,20:

Secondo l'*Italie*, nelle sfere diplomatiche si attende dalla Porta una risposta evasiva per guadagnare tempo e permettere al sultano di invocare a voce l'assistenza di Guglielmo. Però le Potenze non sono disposte a modificare il loro programma, tantopiù considerando che le Cancellerie di Berlino e di Vienna, nel rifiutare di entrare nel concerto europeo, dichiararono che non avrebbero in alcun modo intralciata l'azione delle Potenze. Se la Turchia si rifiuta di evacuare l'isola, gli ammiragli agiranno subito, sia per far partire i turchi, sia per mantenere l'ordine nell'isola, del che la Turchia è perfettamente informata.

Guglielmo II e Creta.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 20,20:

Le *Neueste Nachrichten* dicono di sapere che l'imperatore Guglielmo approfitterà del suo viaggio a Costantinopoli per indurre il sultano a non ostinarsi nella sua resistenza alle Potenze per ciò che ha riguardo all'isola di Creta, la quale deve considerarsi perduta per lui. Però nello stesso tempo rassicurerà il sultano circa l'integrità dell'impero turco in Europa.

Un viaggio dei Principi di Napoli in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 19,50:

I Principi di Napoli fecero sapere a quest'Ambasciata italiana che nel prossimo dicembre, o anche prima, faranno una rapida escursione nelle principali città della Spagna. Il viaggio sarà fatto nel più perfetto incognito, non volendo i Principi che per loro si faccia il minimo festeggiamento.

Indiani massacratori.

New York, 6 (*Stefani*). — Il *World* ha da Duluth (Minnesota) che il generale Bacon e tutte le sue truppe regolari furono massacrati dagli indiani presso il lago Bear.

Si è chiesto telegraficamente a Washington l'invio di 5000 soldati.

Come va scritto un libretto d'opera

Alla perfezione ci si arriva adagio, ed anche alla non perfezione.

Non c'è quindi da incrudelire contro le illuse menti umane che proclamano spesso come definitive le conquiste parziali, come ultime mete quelle che si rivelano in seguito tappe intermedie; ma dal non incrudelire al non muoversi c'è campo e dovere di azione.

Nella storia del dramma lirico parve e fu certo una riforma grandissima quella, affermata dal Wagner colla teoria e coll'esempio, della riunione del poeta e del musico in una unica persona.

Ci voleva una concezione inferiore del dramma lirico, qual'era quella dei secoli antecedenti, un'evoluzione molto imperfetta, per ammettere questa separazione di uffici. Soltanto con questa riforma il compositore di drammi musicali ha [illegible] la sua personalità completa di creatore ideale, di poeta, nella significazione che deve avere questa parola. Ora soltanto egli ha aperte davanti a sè tutte le possibilità ideali di cui questa forma d'arte è capace.

Intorno a ciò non c'è dubbio nè discussione. Se i compositori d'opere continuano per la maggior parte a provvedersi di libretti belli e fatti o da farsi per opera altrui, ciò non prova se non le lacune delle loro nature, la loro insufficienza geniale: nella storia del dramma lirico ciò non ha alcuna importanza.

Ma ammessi gli svantaggi della consueta collaborazione poetico-musicale, [illegible] indiscussa la necessità o quanto meno la superiorità geniale della creazione unica del dramma e della musica, un altro problema si affaccia. Qual'è la miglior forma materiale di questa sostanza poetica, la più adatta ad esser vestita di note; in modo che musica e parola si fondano intimamente, in modo che chi ode ne riceva la massima vibrazione nervosa, la suggestione più immediata ed intensa?

Lasciamo in pace i greci, le orgie dionisiache e le origini sceniche: prendiamo le cose come stanno.

* * *

Nell'opera lirica noi ci troviamo di fronte, di solito, due organismi. Da una parte un dramma, un poemetto, una fiaba, in versi; dall'altra una musica scritta adattandola a quelle parole. Il dramma, l'idillio, la fiaba possono essere scritti apposta per essere musicati, cioè con una cura particolare di banalità sentimentale, di vocali larghe, di rime tronche e di parole rotonde (lasciando in disparte i punti ammirativi doppi o tripli); sono talvolta (ed è il caso più raro) composizioni puramente letterarie, scelte da musici un po' più aristocratici di gusto; e allora si supplisce con tagli e virgolature alla lunghezza del testo, ecc., e si musica quel che rimane.

Ma ne rincresce per gli odierni più aristocratici autori; ma dei due tipi, il primo, cioè il *libretto*, banale, spropositato, assurdo, è, come indirizzo tecnico, assai più prossimo ai veri bisogni del dramma musicale del secondo, cioè della pura opera letteraria seguita dai compositori con scrupolo di fedele interpretazione poetica.

Il dramma musicale ha infatti particolari esigenze di rapidità. La frase cantata, occupando un tempo decuplo della frase letta, rende indispensabile nel testo una brevità sintetica speciale: quindi la necessità di far dei tagli nelle opere composte con criterio puramente letterario: con quanto equilibrio complessivo, con quanta proporzione finale fra le parti conservate è facile immaginare e più facile ancora vedere in atto. Non c'è dubbio su questo punto: il dramma musicale richiede un testo suo proprio, adatto alle sue esigenze.

Si usa dire comunemente che un libretto è buono quanto più è *letterario*, cioè quanto più le leggi che reggono le opere d'arte letteraria vi sono rispettate: quanto più ci diverte a leggerlo a parte, astraendo dalla musica che lo riveste. Ora questo è un grandissimo errore. Questa sua stessa vita propria, questa sua capacità di suggestionare un'emozione poetica piacevole, armonica, completa, è la sua più limpida condanna.

* * *

Qual è lo scopo del libretto? Fornire la veste verbale esplicativa e precisatrice ai sentimenti che gli attori mimano coi gesti e che la musica commenta ed accresce col suo potere vibratorio, tanto più esteso ed intenso, quanto meno capace di precisare. Lo scopo è dunque di produrre un'emozione unica, intera, completa. Quanto più gli elementi, verbali, mimici, musicali, concorreranno armonicamente a questo effetto, fondendosi, integrandosi, senza soverchiarsi a vicenda, tanto maggiore sarà l'effetto stesso.

Ora, la melodia musicale è per sua natura infinitamente più libera e varia della melodia verbale, della poesia versificata, dei versi; essa è essenzialmente polimetrica. Le forme strofiche in uso nella poesia italiana e in tutte le letterature moderne dei popoli colti, uniformi di ritmi e di rime sono proprio l'opposto. Ne segue che la musica che è fatta di solito dopo i versi, deve sforzarsi di guastare il meno possibile l'organismo delle strofe e l'armonia dei versi, sacrificando più o meno la propria libertà. In realtà, come il buon senso e l'istinto geniale prevalgono, la musica, [illegible] per sopraffare la cosidetta poesia, ma non tanto da non averne pur sempre le mani legate.

Ora è facile definire quale dovrebbe essere la posizione relativa di questi due elementi. Di fronte al « potere vibratorio » (se mi è lecito coniare questa espressione) della musica infinitamente maggiore di quello della letteratura, l'elemento letterario passa di fatto in seconda linea. Infatti noi domandiamo appena alla parola il punto psicologico di partenza per seguire quindi con tutti i nostri sensi l'eloquente, il vibrante svolgimento che ne dà la frase musicale, incomparabilmente più ricca di mezzi espressivi, più alata, più immateriale, più divina. A questa legge intrinseca nessuno ha potuto sottrarsi, nemmeno il Wagner, il quale coll'introduzione del suo declamato drammatico si era pur proposto di dare all'espressione verbale il primo posto, riducendo la musica a solo commento. Quindi si comprende come ci riesca spesso possibile provare emozioni parallele ascoltando frasi sciupate e grottesche come, per esempio, il testo dei libretti del Wagner tradotti. La supremazia espressiva ed emotiva degli elementi musicali è tale da permetterci di dimenticare la grottesca assur-

dità delle parole, ritenendo di esse solo quel tanto che basti a precisare la psicologia del momento.

***

Dunque in realtà l'elemento musicale emerge e il letterario si nasconde: e ciò per le imprescindibili esigenze dello sviluppo della frase musicale, la quale in fin dei conti è pur quella che deve far le spese della commozione estetica. Sarebbe quindi razionale che il discorso musicale trovasse dinanzi a sè piena libertà di svolgersi secondo i suoi bisogni: e proprio l'opposto avviene invece coi nostri libretti d'opera.

Questa dannosa condizione di cose proviene dalla consuetudine tradizionale di considerare il libretto come un'opera letteraria, un organismo vivente di vita propria, esistente di per se stesso, capace di produrre da solo un'emozione estetica.

Ora questo è un errore. Nel dramma musicale la parola non può, non deve essere fatta a parte dalla musica a cui è destinata. Elemento di una forma d'arte nata da una convenzione specialissima, essenzialmente diversa da quella del dramma letterario, essa non può, non deve produrre da sola una completa emozione poetica; la sua efficacia le deve venire solo dal suo integrarsi colla musica; quindi non può formare un organismo proprio, provvisto di una propria armonia e di una propria facoltà suggestiva, ma deve fondersi quanto è possibile intimamente coll'elemento musicale per produrre un'emozione armonica ed unica.

Dato questo concetto, ne segue evidentemente che il verso, la rima, la strofa non hanno alcun valore per sè, ma solo in quanto collaborano all'emozione complessiva. Ora, il verso, la rima, la strofa sono spesso non di aiuto, ma di impaccio all'estrinsecazione della melodia. Infatti le necessità incontrastabili del discorso musicale inducono a vestire le sillabe di una melodia e di un ritmo affatto diversi da quelli letterari. Nessuno potrebbe da un'audizione musicale afferrare gli schemi metrici e strofici; le strofe vengono rotte, il ritmo rimane scomposto, la rima campata in aria, la tenue melodia letteraria (chiamiamola così) sacrificata e distrutta. Per contro, ascoltando col libretto sott'occhio, vediamo che la musica non ha trovato nelle forme verbali, legate secondo altri scopi, la duttilità, l'agilità, la libertà di cui avrebbe avuto bisogno. Quindi dissidii ed incongruenze quali soltanto la maledetta abitudine ci può far tollerare.

***

Da quanto abbiamo detto sgorga questo teorema: un libretto letto a parte non deve essere che uno *schema verbale* privo di una propria personalità letteraria: tutto il suo valore deve emergere dall'audizione musicale.

Scartate così le forme metriche adoperate attualmente, la strofe monoritma e le rime, come inadatte a fornire l'ordito più proprio alla trama musicale, come sarà il testo letterario, come sarà « il libretto »?

In prosa? Se ne son visti parecchi recentemente, ma è un errore. La prosa è concepita secondo leggi proprie. I periodi hanno un ritmo (conscio o inconscio che l'autore ne sia, non importa) una musica propria adatta alla suggestione voluta, da ottenersi completamente coi soli mezzi della prosa. La musica non può che trovarcisi a disagio.

Il testo letterario ideale sarebbe (se è lecita l'antinomia), una prosa ritmica, una prosa ritmata secondo le esigenze del discorso musicale, sintetica, ma libera, duttile, ampia, estensiva, fluttuante, una prosa il cui ritmo esca possibilmente ad un tempo colla melodia dalla mente del compositore o, per lo meno, vi sia strettamente ritmata e martellata insieme durante l'elaborazione, una prosa che non escluda quindi il ritmo e nè meno, al caso, la rima (sebbene io ne farei senza); anzi, più esattamente, una serie di « frasi ritmiche » indipendenti, varie di estensione e di piedi, secondo i bisogni del ritmo musicale, (e dico *ritmiche* e non *semi-ritmiche*) e da leggersi ascoltando la musica che le riveste e dalla quale soltanto il loro valore prosodico e metrico ha da essere messo in luce. Forse che attualmente non si invertono e scompongono (e talora anche si mutilano) i versi per renderli adatti al canto?

Ciò che si fa ora per forza, a cose finite, col risultato di rovinare il senso, il metro e la rima e senza la possibilità di accomodare il testo alle esigenze complete della frase musicale, perchè non lo si farebbe coscientemente da principio e per principio? Allora il musico non sarà più incatenato ai capricci ed ai gusti del librettista, che se talora fa gioire in quinari, fremere in senari, maledire in novenari e piangere in endecasillabi, tal'altra annega i diversi movimenti psicologici nella medesima salsa. Ad una grande libertà di atteggiamenti ritmici potrà corrispondere una maggior ricchezza di forme ed una più serrata proprietà di espressione nel linguaggio musicale; e ci sarà infine un vantaggio non indifferente. Certa gente naturalmente incapace di coniare la frase lirica, caratterizzata, espressiva, certa turba che appiccica alla peggio le note alle sillabe, abbrancandosi a quel povero « ligamento musico » per non annegare, si troverà subito in acqua, e sarà tanto di guadagnato.

Enrico Thovez.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma 6, ore 11:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito ora, contiene fra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello. — Pirelli, sostituto procuratore alla Corte d'Appello di Genova, ora addetto alla Procura della Cassazione di Torino, è nominato sostituto procuratore alla Cassazione di Torino.

Tribunali. — Bertoletti, sostituto procuratore del re al Tribunale d'Asti, è trasferito a Brescia — A Bristore, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Torino, venne aumentato del decimo lo stipendio — Bottero, segretario presso la R. Procura del Tribunale di Saluzzo, è promosso dalla 4ª alla 3ª categoria.

Preture e Cancellerie. — Rossi, pretore a Biella, è trasferito a Milano — Berti, pretore ad Ormea, è confermato in aspettativa per tre mesi — Megardi e Brano, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori e destinati rispettivamente il primo a Montemagno il secondo a Dogliani.

Cavalletti, applicato di Cancelleria al Tribunale di Alessandria, è trasferito a Roma, col medesimo incarico — Pollino, cancelliere di Pretura a San Giorgio Canavese, e Picchelli, cancelliere di Pretura a Cavaglià, sono collocati a riposo dietro loro domanda.

Venne aumentato lo stipendio del decimo a Marcello, cancelliere di Pretura a Moncalieri; a Marchis, id. a Racconigi; a Chappuis, id. ad Aosta; a Fasciotti, vice-cancelliere al Tribunale di Torino; a Renzi, id. a Novara.

Economato dei Benefizi vacanti. — Borgo, archivista all'Economato dei Benefizi vacanti di Torino, è collocato a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Culti. — Venne concesso l'*Exequatur* alla nomina di Don Perotti a canonico in Saluzzo.

Le indagini per l'assassinio del Bianchi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

L'ing. Taddei, tornato oggi a Roma, disse che i denti del povero ucciso erano sporchi di sangue. Ciò farebbe supporre che nella lotta il Bianchi abbia morso a sangue il suo aggressore. Inoltre questa circostanza veramente grave ha raccontato il Taddei: si è ormai stabilito il punto in cui l'uccisore è smontato. A poche centinaia di metri da Castel Sant'Angelo, ove il treno lentamente sale, si sono trovate tracce di sangue dal binario alla siepe, e nella siepe le tracce di una persona che la abbia scavalcata.

Si dice anche che non lontano da questo luogo si siano trovate per terra le cifre in metallo B. A. che portano sulla giacca i ferrovieri. Il racconto fatto dal Taddei contraddirebbe in un punto essenziale (nei connotati, cioè, dell'assassino) al racconto fatto dal controllore Mastellari.

Un precedente in fatto di aggressioni ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,45:

A proposito dell'assassinio dell'ing. Bianchi l'Autorità è stata informata di un altro fatto assai discusso. Il 21 settembre scorso l'ingegnere Squatrili, del Ministero dei lavori pubblici, viaggiava nel treno che percorre di notte quella via Roma-Rieti: trovandosi solo in un compartimento di prima classe, avanti di chiudere gli occhi e dormire, fece verificare dal guardafreno se lo sportello fosse ben chiuso e assicurato colla molla. Mentre il treno passava sotto un tunnel, l'ingegnere, ancora non del tutto addormentato, sentì distintamente che lo sportello era aperto dal di fuori.

Balzò in piedi e si pose in attitudine di difesa; e ciò, a quanto pare, bastò a sgomentare il notturno aggressore, che si dileguò, lasciando lo sportello aperto. Alla prima stazione il viaggiatore rese ampio conto del fatto e si promise di fare serie indagini. Qualcuno emise anche il parere che si potesse trattare di un'apertura casuale, dovuta alla fortissima pendenza di quel tratto di linea. Questa supposizione fu giudicata infondata. Le conseguenze di questo fatto, collegato colle circostanze dell'attuale assassinio, serviranno ad illuminare le ricerche della giustizia e dell'Amministrazione ferroviaria.

Costelia all'infermeria.

Ci telegrafano da Livorno, 6, ore 22,45:

Essendovi minaccia di congestione, Costelia fu salassato e tradotto all'infermeria.

Il relatore per la revisione Dreyfus.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 6:

Il consigliere di cassazione Bard fu nominato relatore nell'affare della revisione del processo Dreyfus.

Scioperi e dreyfusismo.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,45:

Lo sciopero assunse oggi proporzioni inquietanti. Numerosi furono i conflitti a Parigi e nei dintorni fra gli operai che volevano continuare il lavoro e gli scioperanti che pretendevano di distoglierli, e generalmente vi riuscirono. I *sergents de ville* e i gendarmi a cavallo dovettero sguainare le sciabole perchè gli scioperanti avevano sparato le rivoltelle. Vi furono feriti da ambe le parti.

Se anche i ferrovieri, i gasisti e gli operai dell'alimentazione, come pare, parteciperanno allo sciopero, l'Esposizione è seriamente compromessa, anche perchè vi è la complicazione con l'affare Dreyfus.

A Tolosa la conferenza dreyfusista tenuta dall'anarchico Sebastien Faure riuscì molto agitata. Gli antidreyfusisti forzarono l'ingresso. Ne seguì una vera battaglia. Vi furono feriti, tra cui alcune guardie. Le manifestazioni durarono tutta la notte.

L'avv. Labori, non avendo ottenuto di abboccarsi con Picquart, scrisse protestando al guardasigilli ed al ministro della guerra.

Il consigliere Bard, che fu nominato relatore nell'affare Dreyfus alla Cassazione, fu già relatore nell'affare Esterhazy-Du Paty de Clam.

***

Parigi, 6 (*Stefani*). — Bande di scioperanti, percorrendo stamane i quartieri eccentrici ed i sobborghi, costrinsero alcuni facchini addetti ai lavori di scarico dei porti della Senna e alcuni operai muratori ad abbandonare il lavoro. Ne nacquero risse. Vi furono due feriti. Parecchi arresti.

***

Parigi, 6 (*Stefani*). — Gli scioperanti tennero nel pomeriggio parecchie riunioni alla Borsa del lavoro. All'uscita dalla Borsa la banda degli scioperanti, percorrendo la via di Rivoli, tentò impedire agli operai selciatori di lavorare. Gli agenti della polizia caricarono i dimostranti. Quattro arresti.

Il rimpasto del Ministero austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 12,55:

Il rimpasto del Gabinetto terminò coll'entrata del Dipauli al Dicastero del commercio. Sembra che il conte Thun non abbia intenzione di provocare ulteriori cambiamenti nella composizione del Gabinetto, se però le trattative di Thun coi giovani czechi avranno risultato soddisfacente.

Non è esclusa la possibilità della nomina di un ministro senza portafoglio per la Boemia.

Thun preparasi frattanto ad una lunga lotta. Dicesi che la sessione parlamentare sarà prolungata, all'occorrenza, fino al prossimo luglio, ma soltanto nel caso che Thun riuscisse ad avere una maggioranza nella questione del Compromesso.

Thun iniziò trattative coi deputati italiani, e con ogni singolo gruppo di Destra, per ottenere la loro adesione al Compromesso.

I progetti del Compromesso rinviati a una Commissione.

Vienna, 6 (*Stefani*). — *Camera dei deputati* — I progetti sul Compromesso austro-ungarico furono rinviati ad una Commissione di quarantotto membri.

La nomina ufficiale di Di Pauli.

Vienna, 6 (*Stefani*). — L'imperatore ha nominato oggi il deputato Di Pauli ministro del commercio.

L'ispezione dell'Arciduca in Bosnia ed Erzegovina.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 13,10:

E' atteso domani a Serajevo l'arciduca Ranieri, che ispezionerà le principali guarnigioni di Serajevo, Mostar, Banjaluka, Travnik, nonchè le fortezze del confine.

Qui si dà grande importanza politica a questo fatto, tanto più che è la prima volta che un arciduca d'Austria visita ufficialmente le due provincie pacificate. Si considera sin questo preludio della visita dell'imperatore nella prossima primavera. Da lungo tempo l'Austria lavora a preparare il terreno dell'annessione definitiva delle due provincie.

La situazione dinastica in Serbia.

Ci telegrafano da Fiume, 6, ore 12,35:

La situazione della Serbia è sempre grave. Vari partiti lavorano attivamente ad una coalizione onde rovesciare il Governo, che è generalmente inviso alla popolazione, e costringere l'ex-re Milan a lasciare la Serbia. E' sorto un forte dissidio fra Alessandro e Milan; il re è propenso ad un cambiamento di Governo, servendosi d'elementi moderati radicali; Milan vi si oppone. Inoltre il re vorrebbe avvicinarsi ai russi; scrisse allo tsar di procurargli un incontro con Murawiew.

Re Alessandro trovasi a Wiesbaden, donde andrà a Biarritz.

Conflitto tra montenegrini e turchi.

Londra, 6 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Cettigne che i contadini di Berana attaccarono i soldati turchi che oltraggiarono una giovanetta. Tre soldati e due cristiani uccisi.

(Questa notizia ci era stata trasmessa dal nostro corrispondente da Fiume già da tre giorni).

***

Ci telegrafano da Fiume, 6, ore 12,35:

Le ultime notizie da Berana danno come migliorata la situazione. Perdura però il fermento dei cristiani. Il Governo montenegrino rinforzò la guarnigione ai confini: da Prizrend e Pristina partirono due battaglioni turchi per Berana. Qui si afferma che il Governo montenegrino abbia intenzione d'inviare ai Gabinetti delle grandi Potenze una Nota, richiamando la loro attenzione sui continui disordini ed eccidii dei cristiani nel confinante Distretto di Berana, osservando che il Governo montenegrino non può a lungo rimanere indifferente a tali fatti, nè permettere che i *malgieriei* vengano impunemente sgozzati dal fanatismo turco.

Contro la missione Marchand.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Il *Figaro* crede che l'Inghilterra mantenga la domanda del ritiro della missione Marchand avanti i negoziati.

Feste di reduci da Ondurmann.

Londra, 6 (*Stefani*). — Nel pomeriggio è giunto un battaglione di granatieri della guardia, proveniente da Ondurmann. Una folla immensa, entusiasta lo accompagnò nel lungo percorso dalla stazione di Waterloo alla caserma Wellington.

Per la pace ispano-americana.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Il *Figaro* assicura che le domande degli Stati Uniti furono presentate lunedì alla Commissione per la pace ispano-americana.

Day crede che i negoziati saranno concilianti.

Avvelenamento dell'imperatore. Disordini.

Londra, 6 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Pechino che l'imperatore fu avvelenato lunedì.

Le rivolte sono ricominciate e le aggressioni contro gli europei continuano.

Nuove navi russe.

Londra, 6 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che lo tsar ordinò di estendere il programma navale di costruire cinque nuovi incrociatori.

Uragani in America.

New York, 6 (*Stefani*). — Un uragano imperversò nella regione di Savannah. Un centinaio di morti. Numerosi naufragi.

Arrestati per falsificazione di suggelli a Fiume.

Ci scrive X da Trieste, 5:

Da Fiume ci giunge la notizia che quell'Autorità di finanza faceva arrestare due capitani mercantili da Castellammare (Sicilia), perchè imputati di aver importato a Fiume del vino greco coi suggelli falsi delle Autorità doganali ed enologiche di Castellammare.

Si trattava di far passare il vino greco, che paga 20 fiorini di dazio in oro, per vino italiano, che, in base alla clausola del trattato di commercio austro-italiano, paga soltanto franchi 4 in oro. La differenza del dazio veniva intascata dai capitani e loro eventuali complici.

Venne avviata una rigorosa inchiesta. Tale scoperta riescirà dannosa al commercio vinicolo italiano di esportazione, perchè le Autorità fiumane procederanno nelle future spedizioni col massimo rigore.

I lavori pel Sempione.

Domodossola, 6 ottobre.

La caldaia per la perforatrice, trainata da dieci coppie di buoi aggiogati in quadriglia, ha incominciato, e non troppo felicemente, il viaggio per Iselle.

In due giorni, causa il maltempo e molteplici inconvenienti, quali la rottura di attrezzi, affondamento di ruote nel terreno, ecc., ecc., non ha percorso che quattro chilometri.

Ora trovasi ferma al principio della lunga e ripida salita di Crevola e credesi si dovrà ricorrere all'impiego di due locomobili per avviarla a destinazione.

A giorni arriveranno altre due grandi caldaie di peso ancora maggiore, cioè di tonnellate 18 caduna, cosicchè, aggiungendovi quello del carro matto il avrà l'enorme peso di tonnellate 23 per ciascuna.

Si dubita altresì circa la possibilità del loro passaggio attraverso la galleria di Varzo e pare che si dovrà ricorrere all'abbassamento del piano stradale in quel tratto.

Non ostante tutte le difficoltà l'impresa Brandau spera poter far funzionare le perforatrici per la metà di novembre. I lavori del *tunnel* procedono regolarmente, ma lentamente, dovendosi ancora ricorrere al vecchio sistema dei fori da mina praticati a mano.

Altri operai sfrattati dalla Svizzera.

Da Como, 5. — Ieri a Ponte Chiasso le guardie di pubblica sicurezza italiana dichiararono in arresto nove operai.

Costoro avevano avuto ordine di uscire entro ventiquattro ore dal Canton Ticino.

Da Ponte Chiasso furono tradotti alle carceri di San Donnino a Como.

Ecco i loro nomi:

Valle Roberto, d'anni 17, di Milano, battiloro — Pasquero Giuseppe, d'anni 19, da Conegliano d'Alba (Cuneo), litografo — Conti Angelo, d'anni 22, di Albate (Como) — Gomba Pietro, d'anni 48, di Reggio Emilia, manuale — Alonzo Salvatore, d'anni 35, di Campobasso domiciliato a Roma — Serafino Enrico, d'anni 25, da Torino, fabbro-ferraio — Ostinelli Angelo, d'anni 25, da Lurate, manuale — Gamba Bortolo, d'anni 23, di Bergamo, carrettiere — Berioli Manauto, d'anni 31, da Briona (Novara), contadino.

Ai loro paesi venne chiesta telegraficamente delle informazioni.

Precauzioni pel convegno di Venezia.

Per l'incontro dell'imperatore Guglielmo e del re Umberto a Venezia è stato disposto uno speciale servizio di pubblica sicurezza.

In pari tempo sarà provveduto alla sorveglianza del tratto di ferrovia da Ala a Venezia con apposita dislocazione di truppe e di carabinieri.

DALLE PROVINCIE

CUNEO.

4 ottobre. (Cuoz). — **Mercato delle castagne.** — [illegible]

[illegible]

— **Consiglio comunale.** — [illegible]

PINEROLO.

4 ottobre. — **Suicidio.** — [illegible]

— **Tra fratelli.** — [illegible]

SUSA.

4 ottobre. (Cuoz). — **Il Consiglio comunale** era ieri al completo.

[illegible]

Albisa, Napoli Domenico, Garino Ernesto e Scarafia Luigi, membri effettivi, e dai signori Gallice, Cotterchio, Avv. Ernesto Napoli e Tessa, membri supplenti.

A revisori dei conti vennero eletti i consiglieri ragioniere Gallice, Garino Ernesto e Ramella.

[illegible]

VERCELLI.

6 ottobre. (Lyd). — **La visita del ministro della pubblica istruzione rinviata.** — [illegible]

Facciamo auguri perchè la visita dell'illustre personaggio si effettui al più presto.

VIGEVANO.

5 ottobre. (Rivanina). — **Una donna caduta nell'acqua e salvata.** — [illegible]

— **Lotteria a pro del Patronato scolastico.** — [illegible]

I danni del cattivo tempo.

Pinerolo, 6 ottobre.

Stamane, verso le 8,30, in seguito ad un violento temporale, veniva avvertita una nuova piena del torrente Lemina, non meno minacciosa di quella del 30 settembre ultimo scorso, tanto più a temersi in quanto che ne sarebbero stati più gravi ed ingenti i danni ove i ripari avevano già subite avarie e guasti dal nubifragio precedente.

Accorsero tosto sulla località il sindaco ingegnere Bosio, l'ingegnere Storchi, l'ingegnere Degrossi ed una squadra di pompieri, da quest'ultimo comandata; poco dopo sopraggiungeva il sotto-prefetto conte Frixio ed il tenente dei carabinieri signor Vitale Fontana coi militi dell'Arma.

Fu constatato che il livello dell'acqua irrompente già aveva superato un riparo provvisorio, costruito sull'annunto con pali e sacchi ripieni di ghiaia sulla sponda sinistra del torrente, di fronte al Setificio Caselli, e per assicurare che tale riparo potesse resistere all'impeto delle onde sempre crescenti fu immediatamente data opera a rinforzare l'argine coll'aggiunta di nuovi tiranti di filo di ferro a sostegno delle antenne, che formavano l'ossatura principale del riparo stesso.

Contemporaneamente un'altra squadra di pompieri tentava di rompere in alcuni punti la diga del Lemina, all'imbocco del canale presso l'Annunziata, allo scopo di dare libero sfogo alle acque e di deviare il corso del rivo Moriana ed evitare nuovi danni alle fabbriche Basevardi ed al molino delle cinque ruote. Fu eziandio verificata una corrosione del riparo sulla sponda sinistra del torrente a monte del ponte della Molenta: essa avrebbe potuto estendersi fino alle spalle del ponte, minacciandone la stabilità, ove non fosse stato sollecitamente costruito un nuovo riparo provvisorio con piantoni e sacchi di ghiaia.

Fortunatamente il livello dell'acqua, col cessare della pioggia e del temporale nell'alta Valle del Lemina, venne man mano decrescendo, e verso le ore 10 poteva dirsi cessato ogni pericolo.

Giunge notizia che nella borgata di Baudenasca, per le continuate piogge rovinò la casa di certo Re Vittorio, posta lungo la strada maestra.

Pel consigliere provinciale di Orbassano e Rivoli.

Rivoli, 6 ottobre.

In rettifica delle notizie inviate da questa città, e inserite nel N. 274 della *Gazzetta*, si avverte che a detta riunione ci prese parte anche il candidato conte Palma, che invitato a esporre il suo programma, tosto vi ottemperò incontrando l'unanime approvazione.

Del resto posso garantire che non vi furono altri discorsi nè alcuna acclamazione o votazione di candidati.

I candidati liberali sono il conte avv. Palma e l'avv. Arnò; i candidati clericali sono il barone Charvin ed il cav. Grosso, appoggiati dai Comitati parrocchiali.

La divisione dei partiti non è ancora ben delineata; mi riservo quindi la altra mia di ritornare sull'argomento.

Un elettore.

Drammi del contrabbando.

Domodossola, 6 ottobre.

Una comitiva di sei contrabbandieri, carichi di zucchero, caffè e cioccolatto, incontravasi ieri con due guardie di finanza sui monti di valle Bognanco, nella località chiamata *il carone del Dente*.

Sebbene inseguiti davvicino, non gittarono il loro carico, ed allora le guardie spararono alcuni colpi di moschetto in aria per intimorirli ed obbligarli a fermarsi. La fuga attraverso quelle pericolose comitive seguitò sino a quando un contrabbandiere, Agostino Lorenzoni, d'anni 24, ammogliato da soli sei mesi, messo un piede in fallo, precipitò da una altissima rupe, rimanendo sfracellato.

Oggi si recano sul luogo le Autorità per le volute pratiche.

L'arrivo del 43° reggimento fanteria. Telefono fra Genova e Savona. La Brigata « Forlì » a Savona.

SAVONA, 5 (Gino). — Ieri, alle 17,30, è giunto a Savona, con treno speciale da Genova, il 43° reggimento fanteria, destinato qui di guarnigione.

Una folla enorme di cittadini accorse a portare il suo saluto.

— La Giunta municipale ha deliberato di rivolgere istanza al Ministero delle poste e telegrafi affinchè sia accordata al Municipio la concessione per l'impianto di una linea telefonica fra Savona e Genova.

Auguriamoci che la proposta sia bene accolta.

— La Giunta ha anche deliberato di rivolgere altra istanza al Governo per ottenere che Savona sia fatta sede dei due reggimenti 43° e 44°, componenti la Brigata *Forlì*, il cui Comando ha già la sua sede nella nostra città.

Consiglio Provinciale di Torino

Adunanza del 6 ottobre.

Presiede l'on. BOSELLI. Sono presenti i consiglieri:

[illegible]

Constatata la presenza del numero legale dei consiglieri, il PRESIDENTE dichiara aperta la seduta alle ore 10.

Assiste in qualità di commissario regio il prefetto marchese Guiccioli.

Scusa la sua assenza il consigliere Tibone.

Gli ospizi per l'infanzia abbandonata.

Dopo alcune comunicazioni del PRESIDENTE, e la ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale, si approva il conto consuntivo degli ospizi per l'infanzia abbandonata, che si riassume nelle seguenti cifre: caricamento L. 552,448.95; scaricamento L. 446,791.08; rimanenza attiva lire 105,657.87.

Dalla relazione rileviamo le seguenti cifre statistiche:

L'ammissione nei cinque ospizi della provincia fu nel 1897 di 872 bambini, dei quali soltanto sei legittimi. Questa cifra rappresenta il *minimum* delle ammessioni verificatesi da un ventennio.

Questi 872 bambini pervennero: all'Ospizio di Torino 651, di Aosta 98, d'Ivrea 51, di Pinerolo 37, di Susa 65.

Dal quadro generale statistico si rileva che al 31 dicembre 1897 il totale dei bambini a carico dei cinque Ospizi era di 5912. Anche nella percentuale della mortalità si è verificata una diminuzione, essendo 77 i bambini morti nel primo anno d'età e 61 i morti fra quelli d'oltre l'anno.

Si approva in seguito, dopo una breve discussione riguardante il servizio dei cantonieri stradali, il conto consuntivo della provincia pel 1897, che si riassume nelle seguenti cifre: caricamento L. 4,070,198.47, scaricamento L. 4,102,883.92. Rimanenza attiva L. 2,671,335.50.

Bilancio pel 1899.

Il PRESIDENTE spiega perchè quest'anno fu necessario anticipare la discussione del bilancio preventivo.

Essendo proposto un aumento di 2 centesimi sulla sovrimposta provinciale, ed eccedendo essa il massimo concesso dalla legge, occorre che intervenga un decreto reale che autorizzi tale aumento. Rimandando quindi l'approvazione del bilancio al mese prossimo, come il consueto, si sarebbe intralciata la formazione dei ruoli.

Ciò premesso, si dà lettura delle singole cifre del bilancio.

Al capitolo che riguarda il personale della provincia, il presidente avverte che dovrebbe venire in discussione la pianta organica degli impiegati e il contributo alla Cassa di previdenza in L. 6000; ma crede sia il caso di rimandare tale discussione alle sedute di novembre, salvo a depennare le L. 6000 se il Consiglio così verrà allora decidere.

Il Consiglio approva.

Così si rimandano pure a novembre la discussione sulle relazioni sui rapporti fra la provincia ed il Manicomio e sul servizio dei mandati, e quella pel contributo eventuale per la costruzione della ferrovia Cuneo-Nizza per Ventimiglia.

Rimane pure impregiudicata la questione del concorso a favore del Ricovero di Mendicità in L. 21,000.

Essendo così rinviate a novembre tutte le questioni più importanti, viene approvato senza discussione il bilancio pel 1899, che si riassume nella cifra di L. 3,088,151.93.

COMPANS richiama l'attenzione della Deputazione provinciale sull'opportunità di aumentare lo stanziamento all'Istituto dei sordo-muti poveri, il quale ricevera 180 piccoli disgraziati della nostra provincia.

Vorrebbe che a questo Istituto privato venissero destinati i residui del conto.

Anche però questa proposta verrà discussa in novembre, alla quale epoca verranno altresì rinviate l'elezione del presidente della Deputazione e le altre nomine.

In via eccezionale si procede alla sola elezione di due membri dell'Ospedale Amedeo.

Riescono eletti con 21 voti ciascuno i consiglieri Garlasso e Demichelis.

Su richiesta di alcuni consiglieri, dopo breve relazione del consigliere CASTELLI, si approva pure l'istanza fatta dai Consigli comunali di Settimo e di Caresana per la rettifica dei loro confini, i quali restano per l'avvenire segnati dalla linea del torrente Chiusa.

Il Consiglio sospende quindi i suoi lavori e rimanda a novembre la discussione degli altri oggetti all'ordine del giorno.

REATI E PENE

L'importante processo Festa per maltrattamenti ai detenuti.

Dopo dodici mesi di istruttoria, un ricorso in Cassazione e due sentenze della Sezione di accusa, oggi compariva dinanzi alla V Sezione del Tribunale di Genova l'ex-delegato e comandante la squadra mobile Carlo Festa. Egli ha 28 anni, è figlio di ricchi macellai di Roma, e deve rispondere di lesioni, sevizie, maltrattamenti ed arresto arbitrario. Con lui devono rispondere di concorso negli stessi capi di imputazione il delegato Gustavo Ostorero e gli agenti di pubblica sicurezza Francesco Corva, Luigi Bertogna e Francesco De Sanctis.

Ecco, secondo li narra il *Secolo XIX*, i fatti che hanno dato origine all'attuale processo:

Sevizie in Questura.

Che in Questura si picchiassero i detenuti, che li si maltrattasse, che, in barba alle tassative disposizioni di legge ed alle disposizioni ministeriali fossero arbitrariamente trattenuti per giorni e settimane nel corpo di guardia, cessò di essere un sospetto e si disse in ottobre 1897. Un avvenimento grave, la morte improvvisa nelle carceri di Torino del detenuto Andrea Forno aveva squarciato il velo pietoso dietro cui, da tempo, si andava annidando l'arbitrio: la leggenda era passata nei fatti storici.

L'Andrea Forno, un vecchietto sui cinquant'anni, tubercolotico, sordo, arrestato il 7 settembre 1897, in piazza Raibetta, con la figlia Maria, per sospettato borseggio, ballottolato per tre giorni da un Ufficio di pubblica sicurezza all'altro, dalle carceri di Sant'Andrea a quelle di Torino, prima di morire aveva lasciato un terribile legato!

Nella camera di sicurezza di San Vincenzo, alla guardia Giovanni Baegis; durante il tragitto alla Questura, alla guardia Rocco Averna; nelle carceri di Sant'Andrea ai condetenuti Lorenzo Tarra, Carlo Ruggeri, Antonio Fagnani e a varie guardie carcerarie; durante il viaggio da Genova a Torino, alla figlia Maria ed altri, aveva confidato che in Questura era stato battuto, percosso al petto dalle guardie e dal delegato Festa.

Morto improvvisamente a Torino, nello scendere dal letto, la voce accusatrice cominciò a dilagare sempre più, così che il questore Sante Rossi fu costretto ad affidare l'incarico di un'inchiesta al delegato Augusto Boschi — e tanto in seguito ad un ordine ministeriale.

Condotta l'inchiesta, il Boschi dovette ben presto *convincersi che se le guardie avevano da essere colpite a vendere a via di fatto al Festa erano tenuti da tale sistema*.

La inchiesta allora venne avocata dal prefetto Garroni per ordine del Ministero; la cosa però fu ben presto affidata all'Autorità giudiziaria, personalmente assistita agli incombenti ed alla istruttoria relativa il procuratore del re cav. Grillo ed il giudice avv. De Cristoforis.

Riuscito positivi le risultanze, venivano arrestate una decina di guardie della squadra mobile. Il Carlo Festa che dopo una lettera al Sante Rossi, nella quale esprimeva propositi di morte, aveva lasciato improvvisamente Genova, veniva alla sua volta arrestato a Roma.

Nuovi tormenti e nuovi tormentati.

La morte del Forno, l'arresto del Festa e compagni, che — a pochi giorni dal fatto Frezzi — avevano legittimamente commosso l'opinione pubblica, mettevano in luce ben presto nuove brutture che il *Secolo XIX* pel primo rilevò, pubblicando i memoriali di alcuni altri martoriati.

Erano questi Giulio Richini, orefice a Sampierdarena, Alberto Boccardo, Giambattista Gambino, Pietro Capra, Francesco Bardo, Giuseppe Scarrone, Giulio Bertuzzi, Paolo Scarrone.

Il Richini narrò che arrestato per presunta ricettazione era stato dal Festa — mentre veniva trattenuto da due guardie nell'ufficio della squadra mobile — colpito al ventre, con calci, schiaffeggiato, offeso nel modo il più ignobile. Così gli altri. I fatti, assodati ben presto con la confessione degli stessi agenti di pubblica sicurezza, ben presto divennero altrettanti capi d'imputazione contro il Festa e, in parte, contro i suoi complici.

Vennero quindi riuniti all'imputazione principale: il fatto Forno.

L'istruttoria.

Nell'istruttoria, il Festa si mantenne sempre negativo. Allegò anzi di essere una vittima del proprio dovere e della propria fortuna: infatti, in soli sei mesi, per le brillanti operazioni compiute, aveva percepito due mila lire di gratificazioni!

Gli altri condetenuti, immediatamente, sempre, anche nei vari confronti, sostennero che chi aveva colpito il Forno al costato, ed il Richini era stato sempre lui, Festa.

Il capo-brigata Ernesto Uliado aggiunse anzi che, esasperato dalla malvagità del Festa verso il Forno, ebbe a muovergli rimprovero: gli scritturali addetti al suo ufficio, Agostino Guagenti e Francesco Corva, confermarono di averlo visto colpire col pugno chiuso il Forno. Così gli altri.

I capi di imputazione.

Per questi fatti il Carlo Festa e compagni devono rispondere:

1. Il Festa di lesioni personali per avere nei giorni 6 e 7 settembre 1897 percosso l'Andrea Forno con pugni, producendogli lesione per se stessa giudicata guaribile in venti giorni, essendo in questo lasso di tempo deceduto il Forno per paralisi cardiaca.

2. Di atti arbitrari — articoli 152 Codice penale — e di violenze per avere nei giorni 25 e 26 luglio 1895 percosso con pugni, calci e schiaffi, nell'ufficio di pubblica sicurezza di San Vincenzo, gli arrestati Alberto Boccardo e Giambattista Gambino.

3. Dello stesso reato, per avere nei giorni 9 e 10 novembre 1896, nei locali della Questura, percosso e preso alla gola gli arrestati Francesco Bardo e Pietro Capra;

4. Per avere, nei giorni 10 e 11 dicembre 1896, pure nei locali della Questura, percosso l'arrestato Giulio Richini;

5. Per avere l'8 febbraio 1897, nei locali della Questura, percosso con pugni e schiaffi Giuseppe Scarrone;

6. Per avere il 12 aprile 1897 e il 26 luglio 1896 percosso, nei locali della Questura, i detenuti Giulio Bertucci e Paolo Scarrone.

Il delegato *Gustavo Ostorero* deve pure rispondere dello stesso reato, per avere prestato assistenza al Festa nei fatti a danno del Gambino e del Boccardo. La guardia *Luigi Bertogna*, di avere concorso nel reato del Festa a danno del Richini; la guardia *Francesco De Sanctis*, nel reato del Festa contro il Paolo Scarrone; e la guardia Francesco Corva nel reato del Festa contro il Giuseppe Scarrone.

Testimoni, periti ed avvocati.

I testimoni citati a carico e a difesa oltrepassano di qualche decina il centinaio. Fra gli altri figurano il prefetto Garroni, i questori Farina, Sangiorgi e Sante Rossi, l'avv. Porcella, il comm. Ellia, il colonnello Ferdinando Ussel, l'on. Gregorio Valle, il marchese Domenico Pallavicini, gli avvocati Enrico Zunini ed Antonio Montano, una ventina di delegati di P. S. ed una settantina di guardie.

Periti a difesa sono i professori De Paoli di Roma e Gian Carlo Ferrando di Genova. Periti della Parte civile il prof. Cesare Lombroso di Torino ed i dottori Mario Casalni ed Augusto Capurro.

Sosterrà l'accusa il sostituto procuratore del re avvocato Filippi. Difenderanno il Festa gli avvocati P. E. Erizzo, Luigi Poroli e Giuseppe Battistessa; il De Santis, l'avv. Vittorio Gallelli; il Corva, l'avvocato Antonio Ferro; il Bertagna, l'avv. Ottavio Rossi; il delegato Ostorero, l'avv. Luigi Rossi.

A questi difensori, pare che se ne aggiungeranno degli altri; così pare che all'udienza si costituisca parte civile lo Scarrone col patrocinio dell'avvocato Amedeo Pirpo.

La vedova del Forno, Luigia Deino, tanto in proprio che per la figlia minorenne Maria; il Richini ed il Capra già legalmente costituitisi parte civile fin dall'inizio dell'istruttoria del processo, saranno assistiti e patrocinati dal procuratore Giacinto Costa e dagli avvocati Alfredo Podreider, di Milano; Evaristo Giglio e Vico Susini del nostro Foro.

La discussione.

La discussione del processo — dato che vengano respinte le pregiudiziali della Parte civile, tendenti a restituire il Festa ai suoi legittimi giudici, i giurati — durerà non meno di dieci giorni, con due udienze al giorno.

Presiederà il presidente di sezione cav. Eugenio Gallozzi e fungeranno da giudici gli avvocati Micheli e Gilberto Baratono.

L'imprudenza di un commesso armaiuolo.

(*Tribunale Penale di Alessandria*).

Alessandria, 6 ottobre.

(Galileo) — I lettori ricorderanno certamente ancora il fatto avvenuto mesi sono nel negozio dell'armaiuolo Cassetti, in corso Roma.

Il 22 marzo certo Cellerino Francesco, da Origlio, recavasi dal Cassetti per l'acquisto di una rivoltella.

In negozio c'era solo il commesso Camagna Natale, il quale, nel mostrare al Cellerino il maneggio dell'arma, lasciava inavvertentemente una palla in una camera del tamburo, palla che andava a colpire al petto il Cellerino stesso, arrecandogli una grave ferita.

Ora il Camagna ed il Cassetti sono chiamati davanti al Tribunale a rispondere: il primo di mancanza di attenzione e prudenza nel disimpegno dei suoi doveri; il secondo come civilmente responsabile delle conseguenze del ferimento.

Difendevano gli imputati gli avvocati Poggio di qui e Battaglieri di Casale; la Parte Civile era rappresentata dagli avvocati Fortunato di Alessandria e Bottino d'Asti.

Il Tribunale condannava il Camagna ad una multa di lire 251, minimo della pena, e riteneva responsabile civilmente il signor Cassetti.

SPORT

Le corse a Varese.

(*Ippodromo di Masnago*).

Il tempo buono, la ricchezza del programma hanno richiamato ieri all'ippodromo di Masnago un pubblico numeroso, elegante, vario.

Alle 15 precise cominciano le corse.

Premio Bizzozero (corsa a vendere). — L. 1000. Distanza m. 1200. Sette inscritti.

Corrono: *Pice, Giurgina, Mangrana, Varenna, Raleigh, Galloppier*.

Corsa interessante.

Arriva primo per una lunghezza *Mangrana*, di T. Rook; 2º *Varenna*, dello stesso; 3º *Giurgina*, di Razza Volta.

Premio della Pista (*gentlemen-riders*). — L. 1000. Distanza m. 1700.

Dei dodici iscritti corrono solo *Chitty, Sainte-Hélène, Iride, Ghé-Ghé*.

Arrivano: 1º *Ghé-Ghé*; 2º *Sainte-Hélène*; 3º *Iride*.

Premio Masnago. — L. 2000. Distanza metri 1800.

Molta aspettativa; rilevanti scommesse.

Corrono: *Tarantella, Humber, Marcantonio, Maynard, Mitylene e Rinaldo II*.

Arriva 1º per tre quarti di lunghezza *Tarantella*, della Razza Volta; 2º *Marcantonio*; 3º *Mitylene*.

Corsa **Grande Handicap autunno.** — L. 800. Distanza m. 1700.

Corrono: *Panda, Varese, Margarete, Chateau, Juliette, Mimì*.

Corsa veramente splendida. I cavalli partono in gruppo.

Arrivano: 1º *Panda*, di sir Rh

oland; 2º *Varese*; 3º *Chateau*.

La vittoria di *Panda* fu per tutti una sorpresa.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

Continuazione e fine del Congresso dei liberi docenti.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Questa sera, venerdì, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica, e l'Esposizione si chiuderà alle ore 18.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Panorama Reale (dietro al Pallone frenato) — Preparativi e partenza di Andrée al Polo Nord.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE — Riposo.

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,45: *Demi-monde*.

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *I Danicheff*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Boccaccio*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *Le miserie d' monssù Travet*.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turin ch'a lavora; I tre dinastì americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,00: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 15, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 22.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 5696 — Visitatori della Mostra d'Arte Sacra N. 1712. — Totale visitatori N. 7408.

I lavori delle Giurie.

Adunanza della Divisione IX, alle ore 3 di lunedì, 10 corrente, nelle sale della Camera di commercio, via dell'Ospedale, N. 28, per la votazione plenaria divisionale delle proposte fatte dalla Sezione III per l'assegnamento del premio ministeriale lettera *B*.

— Adunanza della Giuria di revisione, alle ore 14 di lunedì, 10 corrente, nelle sale della Camera di commercio, via dell'Ospedale, N. 28, per l'ordine del lunedì.

Principi e principesse al Padiglione Egiziano.

Ieri alle 16,30 al padiglione egiziano si fece una rappresentazione di gala in onore della famiglia reale. Intervennero la principessa Laetitia e la principessa Elena di Orléans, i principi Vittorio e Luigi Napoleone colle rispettive dame e cavalieri d'onore, accompagnati dal sen. Casana e da alcuni membri del Comitato dell'Esposizione.

Furono ricevuti dalla Direzione dello spettacolo e fu loro offerto un esteso e brillante programma tanto di proiezioni cinematografiche che di quadri viventi. Lo spettacolo durò quasi un'ora senza interruzione; i Principi mostrarono di divertirsi ed espressero la loro soddisfazione ed i loro rallegramenti alla Direzione.

Il ministro Nasi all'Esposizione.

Ieri il ministro Nasi fu a visitare l'Esposizione generale, e, dopo essersi soffermato un bel po' nelle gallerie, veniva ossequiato da diverse Autorità e dal comm. Diamantel, membro attivissimo del Comitato, che gli presentò il signor Decodina, titolare postale-telegrafico all'Esposizione stessa, segnalandolo per l'inappuntabile servizio da lui prestato.

Il Carnevale d'Ivrea.

Il Comitato promotore avvisa i signori canavesani che la Direzione ferroviaria ha concesso la riduzione sui biglietti di viaggio del 50 0/0.

Le guardie del Carnevale d'Ivrea residenti a Torino e quelle residenti in Ivrea che dovranno ritirare il costume, sono pregate di trovarsi nel Borgo Medioevale domani, sabato, 8 corrente, alle ore 10 precise.

Sono pure convocati per la misura dei costumi gli abbà ed i parenti degli abbà per sabato, 8 corr., alle ore 16.

Domenica mattina, il corrente, alle ore 8,30 precise, si farà la distribuzione dei costumi dei pifferi e tamburini.

Il Coro ed il Corpo musicale sono pregati di trovarsi al Borgo medioevale alle ore 21 precise per la prova dell'accoglienza dell'Inno del Carnevale d'Ivrea, e domenica, alle ore 8 precise, per la misura dei costumi.

Gli iscritti per le feste universitarie nel Borgo medioevale sono convocati pure per domenica mattina, alle ore otto precise. A ciascuno sarà inviata la tessera di ingresso. Quelli ai quali non pervenisse la tessera, si trovino, alla stessa ora, alla porta d'ingresso del Valentino.

Il Ballo pei canavesani.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha stabilito che il biglietto d'ingresso al ballo nel Salone Verdi sia di L. 4, con diritto di accompagnare una signora.

L'introito sarà devoluto per metà a beneficio della Congregazione di carità della città d'Ivrea, ed inoltre le spese saranno tutte a carico del Comitato esecutivo.

Agevolazioni ferroviarie e tranviarie per la festa canavesana.

In occasione della festa canavesana, che avrà luogo domenica, 9 corr., all'Esposizione Generale Italiana, da tutte le stazioni della linea Settimo-Castellamonte-Cuorgnè e da Leynì, nel giorno 9 corr., saranno distribuiti, oltrechè alle comitive, individuali biglietti speciali di andata e ritorno per Torino, colla riduzione del 50 0/0 sulla tariffa dei biglietti ordinari, valevoli per il ritorno a tutto il successivo giorno 10.

Così pure la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo effettuerà un treno speciale alla mezzanotte con fermata in tutte le stazioni.

La ferrovia Torino-Rivoli attiverà un treno speciale in partenza da Torino alla mezzanotte.

Le medaglie dei Ministeri della pubblica istruzione e dell'agricoltura.

La Giuria della didattica, incaricata dai Ministeri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura di distribuire le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo che i detti Ministeri assegnavano ai più distinti espositori, ha compiuto anche questo lavoro ed ha assegnato:

Da parte del Ministero della istruzione pubblica nove medaglie d'oro, e cioè una a ciascuno dei seguenti enti:

Municipio di Roma per le scuole di educazione fisica;
Municipio di Verona, per le scuole elementari;
Istituto tecnico di Torino;
Scuola tecnica G. Sommeiller di Torino;
Scuola normale Berti di Torino;
Istituto tecnico di Roma;
Istituto tecnico e nautico di Piano di Sorrento;
Istituto tecnico di Piacenza;
Collegio femminile Sant'Agostino di Piacenza.

Cinque furono le medaglie d'oro date da parte del Ministero di agricoltura:
Scuola superiore d'arte decorativa di Firenze;
Scuola superiore d'arte applicata di Milano;
Museo artistico industriale di Roma;
Scuola industriale Alessandro Rossi di Vicenza;
Scuola industriale di Fermo (Marche).

La chiusura del III Congresso pediatrico

L'ultima seduta del III Congresso pediatrico si occupò, oltre delle importanti comunicazioni dei Concetti, Carini, Cannata, Fede, Mensi, Mya, Lalanda, Bianchi-Mariotti, Motta, Muggia, ecc., anche della sede del IV Congresso pediatrico, alla quale fu acclamata Firenze per il 1901.

Il prof. barone *Alberto Gamba* ringraziò i convenuti dell'onore procacciato a Torino, che ne sarà sempre memore e riconoscente.

Il prof. *Fede* rispose a sua volta, porgendo ai torinesi vivissime grazie per la cortesissima ospitalità ricevuta.

Indi si procede alla nomina dell'Ufficio di presidenza della Società pediatrica italiana, fondata di questi giorni a Torino, acclamando a presidente il prof. Fede, a vice-presidenti i professori Mya e Blasi, e a segretari il prof. Concetti ed il dott. Mensi, rappresentante della Provincia di Torino.

Il banchetto del Congresso di medicina interna.

Ieri sera il Congresso di medicina interna coronava esso pure la sua seduta con un banchetto al *Ristorante Russo*. Erano presenti le notabilità cliniche italiane; notiamo i professori Bozzolo, De Renzi, De Giovanni, Golgi, Maragliano, Foà, Pagliani, Mosso, Mattirolo Oreste, Fenoglio, Reymond, Senise, Visioli, Negro, Sanarelli, Marro, Sperino, Barduzzi, Cazzolino, Perroncito; presidente dell'Accademia di medicina, gli assistenti delle cliniche dott. Colla, Riva Rocci, Ferrero, il maggiore Mangianti.

S. E. Baccelli era assente per leggera indisposizione.

Allo *champagne* si alza il prof. *Bozzolo*, che manda gli auguri di pronta guarigione al Baccelli, ringrazia tutti gli intervenuti che vollero unire una festa scientifica ad una festa patriottica.

Visioli beve a Torino, città patriottica ospitaliera.

Senise inneggia alla culla del risorgimento e beve alla salute del ministro Baccelli.

Maragliano saluta i colleghi, onore di Torino, e spera di rivederli a Genova.

Negro parla a nome dei liberi docenti.

Pagliani a nome della Facoltà medica.

Foà, con un arguto discorso, inneggia a Baccelli, rinnovatore dell'educazione popolare e del lavoro manuale nelle scuole italiane.

Il simposio si chiuse fra l'allegria universale, verso le 21,30, lasciando un lieto ricordo negli intervenuti.

Non va dimenticato il maggiore medico Mangianti, che come segretario del Congresso non risparmiò cure, nè fatiche, perchè sia il Congresso che le feste accessorie riuscissero belle e degne della ricorrenza che si commemorava degnamente con una riunione scientifica.

Arti e Scienze

La fine di un ideale.

(Teatro Alfieri - 6 ottobre).

Che ideale finisce nella commedia di E. A. Butti? Per l'autore è l'ideale della signora Lovelli, di essere, cioè, una donna forte, una donna superiore; ma io inclino piuttosto a credere, invece, che sia l'ideale di Lovelli che trovi qui la sua fine: quello di vivere una vita felice.

Invero, eccovi i termini della questione.

Valeria Lovelli, che il padre aveva da fanciulla educata alla massima libertà, al pensiero (io credo, almeno, perchè « l'ideale di libertà e di giustizia » che ha il padre, vien fuori soltanto dalle parole della figliola), al pensiero dell'uguaglianza perfetta dei due sessi di fronte alla vita, ha sposato il signor Lovelli, ingegnere di professione e un po' ingenuo di natura, dopo aver avuto un figlio da un amante.

Che cosa avrebbe dovuto fare in questo caso una donna forte, una donna nuova, una donna che si crede superiore alla piccola vana morale del mondo? Pare a me che avrebbe dovuto tenere al fidanzato un discorso di questo genere: « Io non credo di aver fallito; ho amato, mi sono data, non ti conoscevo e quindi non ti ho tradito. Ho usato del diritto all'amore, che nessuna morale può togliermi, e sono diventata madre per la legge fisiologica, che è in se stessa di un'assoluta moralità. Ora tu vuoi sposarmi, eccomi. E per sposarti senza venir meno al mio ideale di libertà e di giustizia io ti ho detto tutto. »

Valeria non l'ha fatto. Il suo ideale dunque doveva esser finito fin da quel giorno, e non quando il marito scopre.....

Ma non precorriamo — come si diceva una volta — gli avvenimenti. Valeria dunque come una buona piccola borghese qualunque si attacca al matrimonio perchè il padre è morto, perchè ella si trova sola o perchè forse, per una debolezza che non risparmia neppure le donne forti, l'idea di una casa, di una famiglia l'attrae.

Ma poi, come una cattiva piccola borghese qualunque, tace tutto al marito, lo inganna, allora il figlio di nascosto.

Colle idee di Valeria non c'era male a far questo, dirà taluno. Ella non credeva di aver commesso una colpa; prima di sposarsi ella si reputava libera di disporre di sè, dunque..... Tutto questo andrebbe bene e mi riporterebbe magari alla mente quell'acuto e scettico *Jardin secret* di Marcel Prevost, ov'ei dice che in un matrimonio il marito e la moglie hanno sempre un giardino chiuso ove ognun d'essi rispettivamente non ha diritto di entrare; mi riporterebbe similmente questo al pensiero, ma..... ove Valeria non fosse una donna che ha il suo ideale di libertà, non solo, ma anche di giustizia.

Fin ch'ella non ama il marito, ella può trovare, ella sola, badate, qualche scusa al suo silenzio. Ma egli è così buono, così tenero, così fiducioso, così amante che ella si decide a riamarlo. E allora? Non era giustizia il dirgli: « Tu mi credi diversa da quella che sono; bisogna che tu sappia la verità ». Poteva anche aggiungere, coerentemente ai suoi principii, che ella non si credeva niente affatto inferiore a quanto egli la stimava, libero lui di avere una opinione contraria. Ma, o io m'inganno, era giustizia dirglielo, e poi che non gliel'ha detto neppure allora, mi pare che il suo ideale abbia fatto una seconda caduta. « Non ti ho detto nulla per non amareggiarti la vita, per non darti un dolore », dice ella all'ultimo. Ma fa un ragionamento un po' strano. Non era meglio amareggiarlo che avvelenarlo? Mi permetto la stessa cosa che gridare a qualcuno che sta cadendo in un burrone: « Scusa, sai, non ti ho tirato in qua perchè avevo paura di farti male al braccio. »

Poichè, intelligente com'ella si vanta, Valeria non ha certo potuto pensare che il passato non dovesse risorgere mai. Forse che ha agito soltanto per malintesa pietà, o per malintesa pietà ha taciuto? Ma allora, quando una donna è impostata di così tenere cose, come fa a credere sul serio di essere quello che in tutta la commedia ella pretende di essere?

Infine, tutto è scoperto, poichè l'amante ritorna, va dal figlio, lo ridomanda. E allora Valeria si decide finalmente a confessare. Ma come confessa? Ella, che già aveva taciuto per non dare un dolore ad Adriano, ora glielo dà uno mortale, ripetendogli a voce alta: « Ho amato quell'uomo, l'ho amato con tutto l'entusiasmo di cui ero capace, mi son data a lui perchè lo amavo. Questa è la mia scusa. »

Ah! questo è da donna forte. Una donna debole, una donna pietosa avrebbe forse cercato di attutire il colpo. Sono parole che fanno effetto, ma che, se in senso assoluto hanno qualche parvenza di giustizia, non l'hanno nella realtà dei sentimenti in cui viviamo. Se ella avesse detto: « Ero inesperta, credevo di amarlo, ho caduto senza sapere il perchè, ma non lo amavo tanto quanto amo te », metto pegno che Adriano avrebbe tirato un respiro e avrebbe perdonato col cuor più leggero. No, ella non sceglie nessuno dei motivi che i filosofi, i fisiologi, gli psicologi e gli astronomi assegnano alla caduta dei gravi, sceglie proprio l'amore. E, convinta com'è di non aver avuto alcun torto nel non rivelar prima il suo fallo, rifiuta insieme il perdono del marito, ma chiede però la sua protezione per salvarsi dall'amante.

Ed ecco che ritorna una debole donna, e che il suo ideale, mi pare, ha una terza caduta. Il marito perdona, la difende, è pronto a dimenticare il passato. Ed ella accetta, finalmente, e finalmente riconosce che il suo ideale è caduto. Ce n'ha messo del tempo: e in verità, ripeto, il suo ideale era già finito prima del matrimonio.

In questa illogica concezione del tipo della protagonista sta, a parer mio, la ragione per cui il pubblico ieri sera non fece buona accoglienza alla commedia. La base psicologica errata doveva portare evidentemente a questo.

Il primo atto passò sotto silenzio, il secondo fu parcamente applaudito, il terzo fu disapprovato. Come infatti il Butti non ha visto che nell'ultima scena quella donna era, oltre che colpevole, ingenerosa? Ella accusava il marito di egoismo, ella rimproverava la sua gelosia, e non pensava che, a parte quello che era il suo fallo, quello che ognuno terribile per tale, il fatto della dissimulazione, ella aveva sulla coscienza per quello di aver voluto quasi pesare sulla vita di suo marito, di non aver mai usato con lui tutta la dolcezza di che egli era degno, di averlo quasi sempre considerato come un essere che le fosse inferiore.

Delle figure secondarie la più simpatica, già lo si capisce, è il marito. Ingenuo, fidente, buono, egli ama e perdona. E non si ribella neppure dinanzi all'ingenerosità della moglie, e la difende, e le concede di restar presso di lui col bambino.

La sua bontà è un po' come la misericordia di Dio. Ogni fallo merita perdono, sta bene. Ma non il fallo che parla con così sicura voce, che non si piega e non si pente.

L'amante è una figura oscura. Da quali sentimenti mosso? Amor del figlio? Interesse? Non si sa. Bisognava lumeggiarlo meglio, almeno per rendere la colpa di Valeria più simpatica e meno ripugnante.

Nè mi dilungo di più in altre osservazioni che alla condotta dell'opera come al carattere delle persone si potrebbero fare.

La caduta di una commedia di un valente come il Butti, che stimo ed apprezzo, m'induce nell'animo un'amarezza che non è certamente favorevole alla serena indagine critica.

Mi conforta solo di essa il pensiero che egli saprà prendersi presto una rivincita degna di lui. Egli ha forse del teatro un non giusto concetto: lo modifichi e l'arte ch'egli dimostra nello svolgimento di certe situazioni illogiche ponga al servizio di situazioni più vere e vedrà che le situazioni più vere gli riusciranno anche per questo più belle.

L'esecuzione non fu certo tale che potesse attenuare i difetti del lavoro, o farne balzare i pregi di fattura e di dialogo. La signorina Tina di Lorenzo recitò senza troppa convinzione e l'Andò senza troppa espressione. Forse si dovette anche a loro se la scena dell'ultimo atto, che è indubbiamente nella sua falsità e nella sua antipatia una scena tecnicamente ben fatta, sollevò disapprovazioni. *eye.*

Il 33° Concerto orchestrale.

Ieri non fu favorito da un pubblico molto numeroso, ma il successo non ne fu meno vivo e meno caloroso che le altre volte.

Nella prima parte del Concerto fu eseguita una *Sinfonia* dello Stanford, compositore inglese contemporaneo.

Questa sinfonia, ideata e costrutta sul tipo tramandatoci dalla scuola classica, è intessuta essenzialmente su temi di canzoni popolari irlandesi; quindi, per quanto riguarda l'invenzione, non si può giudicare della fecondità e della ricchezza d'idee dell'autore; tutto al più potrebbesi ammirare l'ingegnosità e la perizia con cui i sopraddetti spunti tematici, presi ad imprestito dalla musa popolaresca, sono svolti ed intrecciati.

Ed una certa aridezza appunto ed una tal quale uniformità monotona di colorito (derivante, io credo, dalla natura stessa delle canzoni nordiche) sono le principali mende che si possono rilevare in questo lavoro sinfonico, nel quale pure non mancano solidi pregi artistici di composizione e di fattura. I primi tre tempi piacquero sensa mediocremente; assai più applaudito fu l'ultimo tempo, che invero, con quel tema proposto a corale, si chiude assai più efficacemente degli altri; ed è forse, in effetto, il tempo meglio riuscito.

Ottima fu l'esecuzione che di questa sinfonia diede l'orchestra diretta dal Toscanini, nè meno buona e meritevole apparve l'esecuzione di tutti gli altri pezzi segnati in programma, e cioè della sempre applauditissima *Morte d'Isotta*, del Wagner; del *Moto perpetuo*, di Paganini, in cui brillarono i violini dell'orchestra, e della tuttora fresca *Ouverture Egmonth*, del Beethoven, che pose fine al Concerto. C. D.

Teatro Vittorio Emanuele. — Domani sera, sabato, dopo l'opera *Un ballo in maschera*, avrà luogo la prima rappresentazione del ballo *Messalina*.

Il grandioso ballo del Danesi da parecchio tempo non era più stato rappresentato a Torino; la riproduzione quindi che se ne vedrà ora riuscirà per molti una novità.

Per la curata la messa in scena l'autore stesso, cav. Danesi, il quale, validamente coadiuvato dall'Impresa del Vittorio, non ha risparmiato nulla perchè questa edizione del ballo *Messalina* sia veramente per ogni riguardo inappuntabile.

Domenica sera poi si ripeterà il *Ballo in maschera* e *Messalina*.

Avvertiamo intanto che lo spettacolo domani sera e domenica avrà principio, non più alle 20,45, ma alle 20,15.

Teatro Carignano. — Domani, 8 corrente, avrà luogo la serata d'onore dell'esimia artista signora Giudici-Carmson, che tanto favore incontrò nel pubblico.

Per tale circostanza, oltre all'applaudita opera *Ratcliff*, del maestro Mascagni, la serata cantorà il rondò nell'opera *Cenerentola*: « Nacqui all'affanno e al pianto » ed alcune canzoni spagnuole, accompagnata dall'orchestra.

Trattandosi di festeggiare quella valente artista che è la signora Giudici-Carmson, un pubblico numerosissimo accorrerà certo domanisera al Carignano.

Con tale rappresentazione sarebbero ultimate le sei dall'Impresa stabilite, ma, visto il crescente favore che il *Ratcliff* ha ottenuto e le istanze del pubblico perchè si possa riudire l'opera, l'Impresa ha stabilito di dare due altre rappresentazioni straordinarie.

Per la storia della medicina nelle Università. — L'altra sera nell'aula magna della Università il prof. D. Barduzzi, dell'Università di Siena, fece una conferenza dimostrando con evidenza che urge sia ricostituito in tutte le nostre Università questo insegnamento importante, che è stato quasi del tutto abbandonato da molti anni, sebbene sia ancora imposto dal vigente regolamento delle Facoltà mediche.

Senza volere qui riassumere la conferenza, ben riuscita, del prof. Barduzzi, che giustamente lodò l'opera del Giacosa specialmente nel preparare l'esposizione di storia della medicina, vogliamo notare che la proposta merita di essere accolta senza indugio, poichè i nostri studenti oggi in tanto lusso d'insegnamenti ignorano non solo lo svolgimento storico delle scienze mediche, che è indispensabile a farsi un concetto esatto del vero patrimonio scientifico di esse, ma perfino non sono istruiti sul lavoro degli ultimi cinquant'anni nel quali la medicina ha subito si profondo rinnovamento.

La conferenza venne giudicata opportunissima ed applaudita dal scelto uditorio.

CRONACA

Il telefono della " Stampa ,, porta il n. 1130

Partenze. — Partirono ieri per Roma e Napoli il senatore conte Codronchi, per la linea di Bologna il senatore professore Mussurano.

Partì per Carbonara Scrivia il padre Michele da Carbonara.

Sempre la mancanza dei vagoni. — Il presidente della Camera di commercio ed arti di Torino ha trasmesso, in data 6 ottobre corrente, alle LL. EE. i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio il seguente telegramma:

« Continua mancanza vagoni porti Genova, Savona, malgrado ripetuti reclami questa Camera. Urge provvedimenti immediatamente scongiurando maggiori danni nostro commercio.

« *Presidente Camera commercio*: RADDI. »

— Mercoledì fu spedito al sindaco di Genova un vivace telegramma di protesta, firmato da parecchi commercianti torinesi.

Inoltre venne pure inviato telegraficamente la seguente del signor E. Valenzano, consigliere della nostra Camera di commercio:

« *Presidenza Camera commercio, Genova.*

« Dolente non poter intervenire adunanza, avendo letto troppo tardi suo invito; voglia ella degnarsi rappresentarmi Comitato, al quale mi unisco per protestare energicamente verso Governo, onde rimedi prontamente deficienza vagoni.

« *Devmo* E. VALENZANO. »

Riattivazione parziale di servizio ferroviario sulla linea Cuneo-Limone. — Il servizio dei treni, stato soppresso sulla tratta Boves-Limone in causa dell'interruzione avvenuta alla linea fra le stazioni di Boves e Borgo San Dalmazzo, viene riattivato parzialmente sulla tratta Borgo San Dalmazzo-Limone a cominciare dal 6 corrente. Il servizio verrà eseguito nei soli giorni feriali. Il servizio dei treni Cuneo-Boves continua ad essere mantenuto secondo l'orario generale.

La luce elettrica in piazza Solferino e corso Re Umberto. — Ultimato l'impianto delle lampade, ieri sera si ebbe un primo esperimento della nuova luce. Sebbene i fanali siano alquanto radi, pur tuttavia quel largo e lungo tratto rimane illuminato molto meglio che dalle piccole e giallognole fiammelle a gas.

Si faranno ancora delle prove per eliminare gli inevitabili inconvenienti di tutti i nuovi impianti e nell'entrante settimana il nuovo sistema d'illuminazione sarà definitivamente attuato.

A quando un po' di miglioramento di luce in quella buia e deserta piazza Venezia, che è proprio a due passi dalla piazza Solferino, in un quartiere ormai centralissimo? La povera piazza Venezia, malgrado l'intenso continuo transito, è la vera Cenerentola delle piazze torinesi. E poichè si sono aumentate le fiammelle, per esempio, sulla piazza Maria Teresa, sarebbe giusto fare altrettanto, e anche più, per piazza Venezia.

Giriamo l'istanza, che ci venne già fatta da molte parti, al sindaco ed all'assessore per l'illuminazione.

Per la proroga degli esami universitari. — Gli studenti universitari ed allievi del Valentino, riuniti ieri sera in numerosa assemblea alla *Birreria Lunga*, deliberarono ad unanimità di soprassedere ed attendere il responso del Consiglio accademico, che si riunirà sabato prossimo venturo, al quale indirizzarono un ordine del giorno.

Gli studenti poi sono convocati per sabato mattina, alle ore 10, nel cortile dell'Università, per attendere le decisioni.

A proposito della proroga degli esami universitari. — Alcuni laureandi in lettere e filosofia ci scrivono facendoci osservare come la proroga degli esami, proposta da molti studenti, verrebbe a recare loro grave danno, giacchè essi non potrebbero più per quest'anno essere accolti come insegnanti in alcun istituto privato, stantechè, nel prossimo dicembre i corsi scolastici sarebbero già avviati e quindi il personale insegnante al completo.

Pranzo fra i medici laureati a Torino nel 1881. — Ebbe luogo iersera all'*Albergo Nazionale* e riuscì cordiale ed animato. Intervennero i professori Mya, Gonella e molti colleghi, di cui parecchi non si erano più visti da 17 anni. Allo *champagne* parlò primo il dottor Santi, promotore ed ordinatore del convegno, rievocando alla memoria tanti bei ricordi e portando ai compagni presenti e non presenti un affettuoso saluto ed augurio. Indi fecero applauditissimi brindisi il prof. Mya ed i dottori Montel, Tommasina e Gianotti.

La riunione si protrasse fino a tarda ora fra la più schietta allegria.

La festa patronale del SS. Rosario a Cavoretto, che doveva aver luogo domenica scorsa, causa il mal tempo venne rimandata a quella ventura, 9 corrente.

Il programma rimane invariato: esso comprende un concerto musicale, asta di beneficenza, per la quale sono assegnati moltissimi premi, la fontana miracolosa, trattenimenti popolari, ecc., ecc.

Per la festa patronale di Caluso. — Per favorire il concorso alla festa patronale di Caluso, la Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per Caluso dalle stazioni normalmente abilitate nei giorni 8, 9, 10 e 11 corr. saranno validi pel ritorno in ciascuno dei detti giorni fino all'ultimo treno in partenza da Caluso il successivo giorno 12.

Un pargoletto senza piedi e senza mani. — Soltanto oggi ci viene segnalato il seguente pietoso caso:

Ai coniugi Priotti, proprietari di una rivendita di giornali, sotto i portici di via Pietro Micca, angolo via Genova, nacque alcuni giorni fa un bimbo di aspetto florido e robusto, ma privo delle mani e dei piedi.

Il pietoso caso venne finora nascosto alla puerpera.

Appena nato, il bimbo venne dato ad una nutrice, a cui il padre consegnò tutto il danaro che possedeva.

Ma dopo due giorni il piccino venne restituito, non avendo essa, disse la nutrice, di nutrirlo, per timore di ricevere troppo triste impressione.

Anche altre donne interpellate diedero eguale risposta; di guisa che il bimbo si trova presso la levatrice, in attesa che qualche anima pietosa possa aiutare il padre sia nella ricerca di una nutrice di buona volontà, sia nel concorrere ad allevargli la spesa occorrenti, essendo in condizioni finanziarie tutt'altro che floride.

Colta da malore all'Esposizione. — Alle ore 16,15 di ieri, la signora Duffo Clotilde, abitante in via Po, N. 58, fu colta da male improvviso mentre si trovava con un suo parente nella *Birreria Italiana*, all'Esposizione Generale. Una guardia civica, a mezzo di carrozzella, fece condurre la povera signora dai medici di guardia nella Mostra, dove gli venne somministrato un cordiale, indi, per espresso desiderio della malata, con vettura pubblica, l'accompagnò presso una sua sorella in via Saluzzo, N. 40.

STATO CIVILE. — Torino, 6 ottobre 1898.

NASCITE 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Rocca Giovanni con Ronco Luigia — Rondo Francesco con Bay Anna — Bevero Camillo con Orsi Maria — Casalegno Giovanni con Monti Carolina — Gallo Agostino con Pregno Luigia — Ostano Antonio con Pozzo Giulia — Quaglino Giovanni con Masso Teresa.

MORTI: Armanno Francesco, d'anni 60, di Polrino, direttore di tipografia, via Po, 11.
Genero Ettore, id. 7, di Torino, scolare, via Basilica, 4.
Pia cav. Alessandro, id. 82, di Asti, ricevitore demaniale a riposo, via Po, 28.
Asinari Luigia n. Aldate, id. 25, di Torino, agiata, via Bellezia, 6.
Demagistri Giuseppe, id. 49, di Torino, fonditore, via della Vittoria, 29.
Sorba Marcella, id. 21, di Torino, sigaraia, Regio Parco, 110.
Gran Andrea, id. 75, di Torino, macellaio, stradale Maddalene, 8.
Cerrano Francesco, id. 70, di Rinco, spazzino.
Zecca suor Maria Rosa, id. 91, di Paullo (Milano).
Bandino Gaudenzio, id. 78, di Montanaro, calzolaio.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 12, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Una circolare del guardasigilli.

Roma, 7, ore 9,45. — L'on. Finocchiaro-Aprile ha diramato una circolare, lamentando la lungaggine d'alcuni processi, coll'arbitraria interpretazione d'alcuni casi del Codice di procedura penale.

Intemperie a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10:

Stanotte si sono scatenati parecchi temporali spaventevoli, con pioggia torrenziale, mista a grandine. Caddero parecchi fulmini, senza gravi conseguenze, però si dice che alcuni Comuni dei dintorni, ove era stata iniziata la vendemmia, siano stati danneggiati.

L'Italia manderà 2000 uomini a Creta.

Roma, 7, ore 9,10. — Secondo il *Messaggero*, l'Italia dovrà mandare a Candia 2000 uomini ed un certo numero di navi. L'isola sarà divisa in quattro zone uguali fra le Potenze.

A Candia.

Londra, 7 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da La Canea che il tesoro delle truppe internazionali fu trasportato a Halepa.

Tre Potenze che accettano di partecipare alla Conferenza antianarchica.

Vienna, 6 (*Stefani*). — Goluchowsky ha diretto all'ambasciatore Nigra una Nota ufficiale, annunciandogli che il Governo austro-ungarico, facendo plauso all'iniziativa italiana, si farà rappresentare alla Conferenza pei provvedimenti da concordarsi contro gli anarchici.

***

Parigi, 6 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri si occupò della proposta italiana per la riunione d'una Conferenza antianarchica. Si dichiarò favorevole all'accettazione.

***

Berlino, 6 (*Stefani*). — Derenthal, reggente segretario degli esteri, annunciò all'ambasciatore italiano Lanza che il Governo tedesco accetta premurosamente di partecipare alla proposta Conferenza per combattere la propaganda anarchica.

La vittoria dei terrazzieri di Parigi.

Per una conferenza di Sebastiano Faure.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,50:

Il Sindacato degl'intraprenditori dei lavori dell'Esposizione e della ferrovia Metropolitana tenne una seduta notturna, nella quale votò un ordine del giorno proponendo che tutti i lavori di sterro si cedano direttamente dal Municipio agli operai.

Ma è poco probabile che questi accettino la proposta, sapendo che gl'imprenditori non avevano, essi medesimi, nulla da guadagnare nei lavori di sterro.

Resta poi a vedersi se i fabbri-ferrai, imbianchini, falegnami, i quali avevano fatto sciopero per solidarietà cogli sterratori, condiscenderebbero a riprendere il lavoro senza avere ottenuto alcun vantaggio. Lo si deciderà oggi, alla Borsa del lavoro.

Intanto, in causa degli scioperi, furono mandati a Parigi forti rinforzi di truppe.

***

Avendo l'anarchico Sebastiano Faure annunziato una conferenza dreyfusista per sabato, il deputato antisemita Bernard invita gli antidreyfusisti ad intervenirvi, il che è quanto dire a impedirgli di parlare.

***

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,10:

La *Petite République* dice che la vittoria dei terrazzieri si deve all'ammirabile organizzazione dei Sindacati, la cui solidarietà si impose agli intraprenditori; e si deve anche all'azione della stampa socialista.

***

Parigi, 7 (*Stefani*). — Secondo il *Courrier du Soir* vi fu un conflitto a Neuilly fra 100 scioperanti ed i gendarmi. Gli scioperanti colpirono con rivoltellate e bastonate i gendarmi.

Un gendarme e due scioperanti rimasero feriti. Gli scioperanti vennero dispersi.

Gli appaltatori accettano come transazione che la città di Parigi conceda direttamente agli operai i lavori di terrazziere.

***

Parigi, 7 (*Stefani*). — La Polizia smentisce che favvi qualche ferito pei disordini di Neuilly.

Persecuzioni contro i cristiani in Bulgaria.

Un proclama dei macedoni.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 9,5:

L'agitazione dei cristiani bulgari di Macedonia si fa vivissima in seguito ai recenti numerosi arresti di bulgari avvenuti a Skopija e Salonicco. Undici maestri furono deportati nell'Asia Minore. Il Comitato macedone diramò migliaia di copie in Macedonia col seguente proclama:

« Sul Golgota. Ancora non è raffreddato il sangue innocente sparso a rivi l'anno scorso nelle pianure macedoni di Vinizza, sangue che scaturì dal ventre pregno di tante madri bulgare, di tanti nostri fratelli scannati dalla ferocia dei soldati turchi; ancora non è cessato il gemito di tanti orfani, di tante vergini violentate dai barbari, ed ecco nuovamente da più parti giunge il grido di nuove persecuzioni, di nuovi arresti, di nuovi eccidii.

« Il patriarca di Stambul non concede nè pietà nè morale; ordina, ed il jatagan funziona sotto gli occhi di questa vile Europa, che mostra di non sapere inpure al cospetto della Croce. Le carceri di Skopija, Stip e Salonicco sono ancora piene di martiri bulgari: su 1000 arrestati a Vinizza 100 e più gemono in carcere, non processati ancora, benchè si trovino agli arresti già da un anno.

« Ai vecchi massacri se ne uniscono di nuovi. La Bulgaria non può venire in aiuto dei fratelli: spetta a noi liberarci dall'abborrito giogo, oppure morire. Il Golgota, sul quale, da molti anni, soffriamo l'insulto martirio che ci infligge il turco, di complicità coll'Europa cristiana, dove finire presto. Fratelli, lo vedete che da cinquecento anni il turco ribadisce a due milioni di cristiani macedoni devono venir spezzate, piaccia, oppure no, alla Diplomazia dei grandi Stati: prepariamoci; il momento incalza: al grido di *Libertà o morte!* insorgi, o popolo cristiano! »

Notizie da Nevrokop segnalano che giornalmente si accrescono le bande degli insorti macedoni, i quali si preparano sulle montagne ad un moto insurrezionale.

Contro il Compromesso.

Budapest, 7 (*Stefani*). — Il partito indipendente di Kossuth deliberò di combattere con tutti i mezzi legali i progetti del Compromesso con l'Austria.

La questione di Fashoda.

Parigi, 7 (*Stefani*). — La *Politique Coloniale* dice che la Francia e l'Inghilterra decisero di discutere la questione di Fashoda a Parigi nel novembre.

Per proteggere gli europei a Pechino.

Pechino, 7 (*Stefani*). — Si pubblicherà un proclama minacciante di morte gli insultatori degli europei.

I ministri europei reclamarono delle facilitazioni pel passaggio delle scorte delle varie nazionalità.

L'insurrezione di Chippeway.

New York, 7 (*Stefani*). — L'insurrezione di Chippeway fu provocata dal rifiuto di dar un compenso pei terreni occupati in pro dell'agricoltura. Se la tribù intera si sollevasse potrebbe armare 1000 guerrieri.

***

Washington, 7 (*Stefani*). — Altre truppe furono inviate contro gl'Indiani nel Minnesota, che ricevettero rinforzi.

Navi in viaggio.

New York, 7 (*Stefani*). — E' giunto il *Fulda*.

Irregolarità alla Questura di Roma?

Da Roma, 6. — Alla nostra Questura si continuano a scoprire irregolarità in seguito all'inchiesta ordinata dall'ispettore Bonerba, già reggente della Questura.

Oltre alla scoperta di una guardia che applicava sui passaporti marche da bollo usate, si è scoperto un usciere che intascava i vaglia spediti per il rilascio di atti, certificati o documenti, ed un'agenzia tenuta da un ex-funzionario di pubblica sicurezza e complotto di un funzionario in servizio presso la Questura centrale, dal quale bisognava necessariamente andare se si volevano avere permessi di porto d'armi, che egli procurava dietro adeguato compenso.

Il processo Costella — Giornalismo.

Livorno, 6 ottobre.

Il processo Costella, a quanto si assicura, si farà fuori di Livorno; dicesi che illustri avvocati di fuori si sono offerti per la difesa dell'imputato.

— Il signor Telesforo Sarti, già direttore della *Provincia di Siena*, assume oggi la direzione dei giornali la *Gazzetta Livornese* e il *Telegrafo*, posto lasciato vacante dal dimissionario sig. cav. prof. G. Targioni-Tozzetti.

Un tiro a Clemenceau.

Il giornale *Les droits de l'homme* racconta che un individuo scrisse a Clemenceau, offrendogli di dichiararsi autore del *petit-bleu*, allo scopo di provare l'innocenza di Picquart.

Clemenceau consegnò questa lettera alla Polizia. Questa avrebbe riconosciuto nello scrivente un agente dello Stato Maggiore.

I *Droits de l'homme* reclamano la luce.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 ottobre:

Temperat. estreme ai nord in gradi centesimali
Minima + 14,0 Massima + 16,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggerella.

Acqua caduta mill. 26,2

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 5: + 18,2
Id. minima della notte dal 6 al 6: + 14,7

8 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 37; tramonta alle ore 17, minuti 5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 7 ottobre.

Rendita corso medio 99 85.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	108 05 — 108 15 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 75 — 107 85 —	— — — —
Germania	— 4	133 05 — 134 05 —	— — — —
Londra	— 3	27 22 — 27 24 —	— — — —
Id. lunga	—	— — — —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà su sostanze fare od in conto corrente 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 82.
Rendita 5 0/0 per f. c. 99 90.
Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 107 40.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni					
B. d'Italia	951 —	— —	Cred. It.	572 50	573 —
Ferr. Mer.	728 —	— —	B. Sconto I	220 —	— —
Ferr. Med.	526 50	— —	Id. II	223 —	— —
Rubattino	481 50	482 50	B. Torino st.	85 —	85 50
B. Comm.	680 —	— —	Ferriere	130 —	— —
			Crato	221 —	— —

Cronaca della Borsa. — 7 ottobre — Dispacci mattutini di Parigi dicono lo sciopero finito. La notizia se giova a tener ferma la quota, non vale ad animarla, e gli affari sono più che mai limitati e magri.

Il cambio segna 108 10.

La politica se non non per questo si è migliorata. La sola questione di Candia basterebbe a provare l'impotenza ed il malessere della diplomazia europea, che celano discordi frenati soltanto dai gravi timori per le questioni interne.

Il denaro, per quanto sempre facile, pure accenna a qualche ristringimento, come di solito negli ultimi mesi dell'anno.

In complesso incertezza e pochi motivi d'animazione reale ed efficace.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

6 ottobre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rendita it. 5 0/0 contanti	99 25	99 27	99 10	99 30
Id. fine mese	99 55	99 45	99 57	99 50
Id. 4 1/2 0/0	— —	107 25	107 40	107 25
Az. Meridionali	728 —	729 50	— —	728 —
» Mediterranee	526 50	527 —	— —	526 50
» Banca d'Italia	951 —	951 —	— —	— —
» B. Comm. It.	— —	681 —	— —	681 —
» Credito Italiano	— —	573 —	— —	— —
» B. Sc. e Sete em.	— —	221 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	52 —	— —	— —	— —
» Rubattino	482 —	482 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	285 —	284 —	— —	— —
» Ceramica	310 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	815 —	814 —	810 —	— —
» Italiana Vetraria	476 —	— —	— —	— —
» [illegible]	412 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	103 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acque	— —	— —	291 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	129 —	129 50	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	312 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	326 —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	108 10	108 —	107 97	108 05
» Svizzera	107 75	107 80	— —	— —
» Londra	27 20	27 21	— —	— —
» Germania	133 50	133 25	— —	— —

GENOVA, 6, ore 22,5 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 15 — Fine corrente 99 85 — Prestito 101 45 — Banca 950 — Meridionali 728 — Mediterranee 526 50 — Rubattino 482 — Raffineria 283 — Credito Italiano 573 — Acciaierie Terni 815 — Galliera 301 — Ferriere 129 — Banco Sconto (2a emissione) 221 —

Chèque: Parigi 108 — Londra 27 22 — Germania 133 85.

Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 —
» » 3 0/0	102 37	102 37
» » 3 1/2 0/0	105 —	105 25
Rendita Italiana 5 0/0	92 50	92 60
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati inglesi	— —	109 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	332 —
Obblig. sull'Italia	— —	7 3/4
Turco Nuovo	21 25	21 40
Banca di Parigi	— —	953 —
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	116 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 25
Rendita Spagnuola Estera	41 50	41 50
Banca Ottomana	— —	560 —
Argentino 1886	— —	537 50
Credito Fondiario	— —	707 —
Suez	— —	3664 —
Lotti turchi	— —	108 1/8
Ferrovie Meridionali	673 —	673 —
Rendita Russa nuova	— —	64 10
» Portoghese	— —	22 90
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	49 50

Cambio ufficiale pel giorno 7 L. **107 95**

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*).

7 ottobre.

Alessandria — Uvaggio mg. 1000, da L. 1 65 a L. 1 75.

Asti — Barbera da L. 1 50 a 2 35.
Uve comuni da L. 1 50 a 2 15.
In tutto mg. 18,000.

Canelli — Moscato mg. 9150, da L. 1 50 a 2 15.
Barbera mg. 90.
Uvaggio mg. 1921, da L. 1 75 a 2 20.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 7000, da L. 1 65 a 1 95.

Cassine — Uvaggio da L. 1 40 a 1 70.

Chieri — Freisa mg. 7000, da L. 1 15 a 2.

Nizza Monferrato — Moscato mg. 1100, da L. 1 75 a 2 20.
Uvaggio mg. 30,000, da L. 1 60 a 2 25.
Barbera mg. 800, da L. 1 95 a 2 45.

San Damiano d'Asti — Barbera mg. 200, da L. 2 30 a 2 50.
Uve mg. 1280, da L. 1 80 a 2.

Torino — Uvaggio mg. 1900, da L. 2 60 a 3 00.
Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza di creditori il 3 corrente fu dichiarato il fallimento di Bertero Giuseppe, già esercente negozio da vini e liquori in Torino, via San Tommaso, N. 10, ora domiciliato in via Cittadella, N. 24. Giudice delegato nominato Ferraris Cosentino G. B.; curatore provvisorio l'avv. Curletti Luigi. Prima adunanza 20 corr. ore 14; chiusura verifica crediti 17 novembre, ore 14, termine per la presentazione delle domande di credito scade il 2 novembre p. v., venne fatto risalire al 21 giugno corrente anno la data della cessazione dei suoi pagamenti.

— Rossi Marsano Camilla: rinviata la verifica dei crediti al 17 corr., ore 14.

Torino. — *Mercato dei cereali 6 ottobre 1898.*

Mercato di limitati affari — Grani, granoni e segale sostenuti — Risi in aumento.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 25 a 23 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 a 26 — Granoni da 15 50 a 16 50 — Granoni, Sinquantini e pignoletti nostri da 13 75 a 17 75 — Avene da 19 a 19 50 — Avene superiori e grigie da 19 75 a 20 25 — Segale da 18 50 a 17 — Riso mercantile da 33 75 a 35 50 — Riso fioretto da 34 50 a 37 75 — Farina marca numero uno da 38 a 38 50 — Farina marca 2a da 35 a 35 50 — Semola dura da pasta da 37 75 a 41 50 — Crusca di frumento da 13 50 a 14.

Avena, riso, farina, semola e [illegible] fuori [illegible].

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

I fratelli **Della Rosa** e nipoti ringraziano il Sindaco, Clero, Congregazione di carità, Società operaia, Asilo infantile e quanti concorsero al corteo funebre della loro compianta estinta c 11901

FRANCESCA

Montà d'Alba, 6 ottobre 1898.

AVVISO

Il sig. GIULIO SERRAZANETTI di Bologna, proprietario della mostra **Difese Fluviali** all'Esposizione Generale, presso alla Ca d'Oro, rende noto avere pronto in magazzino a Castenaso, presso Bologna, un grande assortimento **apparecchi di difesa** di pronto collocamento; per qualche giorno l'inventore si tratterrà a Torino e potrà portarsi all'occorrenza sul posto del disastro. — Dirigersi dal suo rappresentante GIULIO SARTI, *Sala Ottagona* (*Ceramica — Esposizione*). c 11879

Riapertura della
SCUOLA INTERNAZIONALE
Elementare mista e Superiore femminile con giardino d'infanzia.
TORINO - **Via Ospedale, 20** - TORINO

Questo Istituto, che diede per quasi trent'anni splendida prova di sè, impartisce a fanciulli e fanciulle di civil condizione una buona educazione ed un'istruzione adatta a loro. Suo principale scopo è di far sì che gli alunni, mentre compiono gli studi nella lingua italiana, secondo i programmi governativi, apprendano anche le lingue francese e tedesca, l'insegnamento delle quali è mantenuto obbligatorio senza aumento di retta, a partire dalla classe prima. Le lezioni incomincieranno il *dieci ottobre* pel *corso inferiore*, il *tre novembre* pel *corso superiore*. L'istruzione è affidata, come sempre, a valenti insegnanti, la bravura e serietà dei quali non rende dubbia la ottima riuscita.

Le iscrizioni si ricevono ogni giorno, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17.

Il presidente Ing. comm. C. Ceppi — *La direttrice* E. Bellardini Fassina. 11417

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA
TORINO - **Corso Oporto, 15** - TORINO
Cura delle malattie dei denti e della bocca.
Applicazione denti e dentiere artificiali. 10896

VENDEMMIE! VENDEMMIE!

Le macchie che lasciano l'uva ed il vino sulle mani e sugli oggetti duri spariscono completamente usando il BREVETTATO **ABRADOR** DEPOSITATO

Oggi e sempre per tutte le macchie refrattarie è indispensabile questo rinomato prodotto.

Si vende in tutti i negozi d'Italia a cent. 15 il pezzo.

Istruzioni gratis a richiesta.

Scrivere FRATELLI DE BERNARDI, Lingotto presso Torino. 11088

Vedi in quarta pagina
PROGRAMMA dell'ISTITUTO FILOLOGICO

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (31)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Don Ruiz fece un gesto di collera e replicò, ironicamente:

— Davvero?

Ma si raddolcì ad un tratto e riprese:

— Mi spiego, allora. Lascio a parte i maltrattamenti che don Aurelio dovette subire la sera in cui, per la prima volta, tu aiutasti il tuo..... amante ad introdursi nel giardino.

— Signore! — esclamò Aurora, arrossendo di indignazione.

— Non negare!..... Potrei dirti il tempo che egli è rimasto sotto alla tua finestra. Vedi che sono bene informato. Passo parimenti sul colpo di spada che quel poveretto ha ricevuto avant'ieri. Sono quelli mezzi d'innamorato e di geloso di cui non ti rendo responsabile. Ma ciò che è a tuo carico è la manovra usata iersera per allontanarmi dal palazzo, è che tu ti sia fatta complice di una cattiva azione. Ma come! non ammetti di aver avuto torto, inventando, senza pietà pel mio cuore, la storia dell'incendio nel quale donna Juanita e suo padre avrebbero potuto correr rischio di perire? Non è un torto quello di coprirmi di ridicolo, di offendermi nella mia dignità.....

— Sì, — interruppe Aurora, — sì, don Ruiz, confesso che ciò è stato male e biasimai chi si servì di quel mezzo per vedermi. Non cerco di scusarmi, ti dico la verità e non sollecito neppure la tua indulgenza. Tu sei uomo e ami... metti la mano sul tuo cuore e domandati se la colpa non è scusabile.

— Io non l'avrei mai commessa! — esclamò don Ruiz.

— Allora gli è che tu non ami! — disse vivamente sua sorella.

Quelle parole furono per don Ruiz una rivelazione. Egli comprese che Aurora era dominata da una passione violenta, irresistibile, pericolosa, e che bisognava, ad ogni costo, conoscere il suo segreto.

— Non amo! — riprese egli con amarezza — sia pure! Ma se non so amare come ti amano, so essere un fratello devoto, affezionato, debole fors'anco, poichè acconsento a dimenticar tutto, a far tacere la mia collera, ben legittima tuttavia, a porre la mia mano in quella dell'uomo che hai scelto ed a chiamarlo fratello!

Aurora si sentì commossa da quelle parole, da quella generosità che faceva dimenticare a don Ruiz un giusto risentimento per non lasciarle pensare che alla felicità di una sorella adorata.

Ella porse la mano al governatore e gli disse:

— Ruiz, tu ti vendichi nobilmente di una sfiducia ingiusta: lo riconosco e ti ringrazio e non dimenticherò mai la tua indulgenza.

— Ed io, — disse don Ruiz tentando sorridere, — io desidero che tutto, del passato, sia dimenticato, e desidero conoscere il nome del fortunato gentiluomo che ha saputo, tanto discretamente e tanto abilmente, trovar la strada del tuo cuore.

La manifestazione di quel desiderio, che svelava lo scopo cui don Ruiz voleva raggiungere, arrestò l'effusione di Aurora.

Il suo istinto di donna le fece indovinare l'insidia sotto la domanda. Ella si disse che se suo fratello era stato così pronto all'oblio e al perdono, che se aveva abbandonato tanto facilmente i suoi antichi progetti, gli era perchè nascondeva qualche intenzione pericolosa pel l'uomo che ella amava. Del resto, ella aveva promesso ad Enrico il più assoluto segreto e non si credeva sciolta da quella promessa dalla generosità di don Ruiz.

A fine di dissimulare la sua impazienza, questi prese un tono scherzoso per dire alla sorella:

— Ebbene, *sorellina*, aspetto le tue confidenze.

— Quali confidenze, mio caro fratello? — domandò Aurora fingendosi sorpresa — mi pare che non ho più nulla a dirti.....

— Aspetto il nome che ti domandai.....

— Me ne duole, caro Ruiz, ma a quel riguardo non posso, pel momento, soddisfarti.

— Come sarebbe a dire? — esclamò don Ruiz contenendo a stento la sua collera.

— Sarebbe a dire, fratello mio, che quel nome non posso, per ora, palesarlo.

— E posso sapere qual giorno ti piacerà di darmelo a conoscere?

— Scusami, Ruiz, ma non lo so.

— Non sai se sarà domani, fra otto giorni, o fra sei mesi che potrai rispondere alla mia domanda?

— Lo ignoro assolutamente.

— Ed io ti dichiaro, — esclamò don Ruiz, lasciandosi vincere finalmente dalla collera, — io ti dichiaro che oggi stesso, in questo momento, devi dirmi quel nome.

Aurora indietreggiò di due passi e guardò fisso suo fratello.

— Ah! — esclamò — l'avevo indovinata la tua intenzione! Vuoi ucciderlo, non è vero?

Don Ruiz scrollò le spalle.

— Sei pazza, Aurora, — disse. — Non voglio che ci sia una macchia sul nome di Castro e uccidere quell'uomo non è il miglior mezzo di riparare l'onore perduto.

Donna Aurora si rialzò fieramente.

— L'onore del tuo nome e della tua casa è intatto, — rispose, — ed è farmi oltraggio dubitarne.

— Sono felice d'udire una tal dichiarazione, — riprese don Ruiz freddamente, — essa detta la mia condotta. Persisti dunque nella tua risoluzione di serbare il silenzio?

— Persisto.

— Ebbene, fra quindici giorni sposerai don Aurelio di Villalba, o entrerai oggi stesso al convento delle Dame della Misericordia, dove è direttrice nostra cugina, donna Maria di Castro. Scegli!

— La mia scelta è fatta.

— Il matrimonio con don Aurelio?

— No. Il convento!

— Preparati dunque alla partenza.

— Sono preparata.

— La fanciulla aprì la porta del salotto dove aveva ricevuto il fratello e chiamò la sua governante.

Questa venne, tutta tremante.

— Che cosa vuoi da questa donna? — domandò don Ruiz alla sorella.

— Dirle d'accompagnarmi in convento.

— Essa non è più al tuo servizio; l'ho scacciata.

E rivolgendosi alla governante:

— Fatevi regolare il vostro conto, — aggiunse, — dal mio maestro di casa, e che non vi trovi più qui al mio ritorno.

Un'ora dopo, Aurora, accompagnatavi dal fratello, entrava al convento delle Dame della Misericordia.

XV.

La decisione presa da don Ruiz era un errore, poichè doveva aver per risultato di far nascere sospetti sulla sorella ed aggravare dei fatti che non potevano esser tenuti completamente nascosti al pubblico.

Il rumore del colpo di pistola era stato inteso, ed i servi, chiacchieroni in Ispagna come dappertutto, non avevano mancato di raccontare in città gli avvenimenti straordinari della notte scorsa.

L'interesse o la curiosità portarono dunque, nella giornata, una processione di visitatori al palazzo del governatore. Don Ruiz non poteva chiudere la sua porta; sarebbe stato confessare una disgrazia, un lutto morale. Egli compreso allora quanto la sua decisione riguardo ad Aurora era stata precipitata e quanto si prestava ad induzioni spiacevoli. Disgraziatamente era un fatto compiuto col quale non c'era mezzo di ritornare. Per spiegarlo egli annunziò ai suoi amici il prossimo matrimonio di sua sorella con don Aurelio di Villalba e disse loro che la fanciulla, spaventata dall'audace tentativo della notte, aveva manifestato il desiderio di passare presso sua cugina, al convento delle Dame della Misericordia, tutto il tempo che doveva trascorrere sino al giorno del suo matrimonio.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

GOTTA-ARTRITE

Abbiamo in nostra mano alcune migliaia di questi giudizi. Domandate gratis l'Opuscolo

Signori G. Fattori e C., via Monforte, 16 Milano.
Mi pregio informarvi che dopo la cura del vostro **Elixir Fattori** ho potuto sortire di casa al passeggio, avere le congratulazioni degli amici per la ricuperata salute, pel colorito del viso e per lo stato di relativo vigore che dimostravo.
Chieti (Strada Civitella), 20 gennaio 1898.
Prof. LUIGI FILIPPO PIERANTONI.

Riconoscendo prodigioso il di Lei specifico l'**Elixir Antigottoso**, perchè già con 6 flaconi mi sento di gran lunga migliorato, quindi avendolo consigliato a un mio amico soggetto a reumatismo, la prego a spedirmene altri 3 flaconi.
Nicosia. Can. SALVATORE PRESSINONE.

Africo (Reggio Calabria), 23 giugno 1898.
Egregi signori Fattori e C., via Monforte, 16, Milano.
Angustiato da domestiche afflizioni, non avevo potuto, finora, scrivervi per ringraziarvi del vostro rimedio, **Elixir Antigottoso Fattori**, che ho trovato utilissimo per la mia artrite reumatica. Ho continuato a prendere il benefico medicamento, anche quando i dolori e gonfiori alle ginocchia s'erano allontanati, ed ho tratto giovamento anche per la digestione.
Dott. MOLLICA, medico d'Africo.

Volendo principiare la solita cura, come preservativo, la quale mi ha molto giovato, prego spedirmene otto flaconi.
Ornavasso, 10 settembre 1897. ORAZIO VOLPI.

Pillole Universali Fattori contro la
STITICHEZZA - GASTRICISMO
Malattie di
STOMACO E FEGATO

Le ben combinate dosi della **Cascara Sagrada** e della **Podofillina** con altre sostanze vegetali fanno di queste Pillole Universali un rimedio sovrano di indiscutibile efficacia. Effetto pronto, sicuro, dolce. Purgante efficace, ben tollerato, non disgustoso. — Scatola di 25 pillole L. 1 — da 60 pillole L. 2 presso tutte le Farmacie. — Se per posta cent. 15 in più da **G. Fattori e C.**, *via Monforte, 16, angolo vicolo S. Damiano, Milano.* — Opuscolo **gratis** a richiesta. — Deposito in **Torino:** *Toria, Taricco, Schiapparelli, Borelli e Paossio, Gandolfi e Ottino.* — In **Alessandria:** *Moltinari.* — In **Ivrea:** *Chapuis.* — In **Cuneo:** *Arisio.* 11157 M (3

Coperte di seta
a L. 10, L. 12, L. 15.
Parecchie migliaia di queste coperte sono state vendute finora in tutta Italia ed all'estero con ripetute commissioni di lettere di ringraziamento.
I colori assortiti sono granata, celestino, giallo, oppure a due colori e cioè: granata giallo, celestino giallo, ecc.
Dirigere le richieste alla Prima Casa di liquidazione permanente
Michele De-Clemente
Via Cairoli, 2, Milano. 10327 M c

Si desidera *affittare, comperare piccola* **casa o terreno** in Torino. — Dirig. via Vanchiglia, 20, dalla sig.a Olino. 600

CAMERA
anche per forestieri, volendo, pensione, presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 11348

Forestieri
12 camere mobigliate d'affittare da L. 2 a L. 4. — M. D., piazza Castello, 25. c 11339

Da vendere o da affittare
Palazzino con giardino, via Pallamaglio, 28. — Scrivere villa Cartmann, 514, Cavoretto. c 11012

Da affittare
LOCALE con **forza motrice**, mq. 300, piano terreno e primo piano, buone condizioni. — Via Bussanigo, n. 5. 11160

Da rimettere
per motivi di famiglia **Panetteria e Pasticceria**, bellissima posizione, bene avviata. Riv. negozio commestibili, corso Valdocco angolo via Giulio. 11188

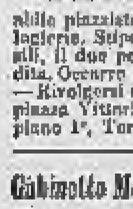
Negozio mode
Cedesi a miti condizioni, posizione centralissima. — Scrivere: D. M., posta. c 11345

Negozio stoffe
cerca giovane commesso magazziniere; inutile rispondere senza nominativi impieghi già coperti. — Scrivere cassetta 31, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11353

Cerco commessa
bella calligrafia, pratica di contabilità. Retribuzione dopo un mese prova — Scrivere dando serie referenze e generalità Glarani, posta. c 11336

Ricercasi
abile piazzista per stoffe, orologerie. Stipendio 75-90 mensili, il due per cento sulla vendita. Occorre L. 500 di cauzione — Rivolgersi *Ufficio commerciale* piazza Vittorio Emanuele, 10, piano 1°, Torino. c 11301

Gabinetto Medico Magnetico
del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 10783 e



Calli ai piedi.
Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze*, che da sedici anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.
Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Ubaldo Banchi*, sia che si voglia in forma di liquido ovvero ridotto in tanti Cerottini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi **60.**
Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO RODO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10150 F

ELETTRICITA' ALTA ITALIA
Società Anonima - Sede in Torino - Capitale versato L. 10,000,000
Concessionaria di distribuzione
di LUCE ed ENERGIA ELETTRICA in TORINO
Si avverte il pubblico che è già cominciata la distribuzione di luce ed energia elettrica ai privati, fornita dalle Officine di produzione della Società in Torino. — A semplice richiesta, e sotto l'osservanza delle condizioni e tariffe concordate coll'Autorità municipale, l'Elettricità Alta Italia somministra la luce elettrica e l'energia per forza motrice e provvede per la fornitura dei relativi impianti e macchinari.
Per informazioni e trattative dirigersi alla sede attuale della Società, **via Mercanti, 18,** Torino. Con ulteriore avviso si renderà noto il trasloco alla sede definitiva in **via Arsenale, 21.**
10877 LA DIREZIONE.

ULTIMA NOVITÀ!
CINTI speciali con glicerina, a compressione graduale. — Efficacissimi nei casi più gravi. —
BREVETTATI
Esclusivo Concessionario INSTITUTO ROTA
Piazza Carlo Felice, 7-9 — Via Lagrange, 40-42.
—(TORINO)—
Fabbricazione speciale di Cinti, Cinture e Congegni Ortopedici. 11287

Cinture ventriere
Specialità in **Cinture** per signore incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile.
Scuole elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programmi alla direttrice **E. Nerva.**
Collegio-Convitto maschile
RIVOLI
Rette mitissime. Corsi accelerati 9930

La **Cassa Dotale** ha aperto concorso per gli Agenti in tutto il Regno. Stipendio L. 100 mensili. — Direzione: **Roma**, Stamperia, 75. 11284 R

Giovanetto e ragazza cercansi per negozio: subito pagati. — Rivolgersi al portiere via Montevecchio, 19. c 11332

L'Istituto d'Arte Lettere e Scienze
cerca
abilissimi insegnanti
di **lingua spagnuola.**
Inviare sollecitamente titoli e domande alla Direzione dell'Istituto, via Viotti, n. 2. 11172

SIGNORA
dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo pratico e facile. Via San Domenico, n. 31. c 11290

Lingua francese
Prof. **Mousset**
20 — Via Ospedale — 20. c 10930

A signorina
di buona famiglia si procura educazione in primario Istituto di Torino per L. 625 annue. Rivolgersi prof.ra C. F. C., **San Remo.** c 11078

VENDITA
con **gran ribasso** di una partita **mobili**, residuo prorvista Esposizione, presso
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 61, Torino.
Pianoforte d'occasione.
Circa 50 camere eleganti ammobigliate pei sigg. forestieri. 9180

GOTTA e REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 155

A. Offene Stelle.
Die Stelle eines Kanzleibeamten ist zu besetzen. Erfordernis: Reichsangehörigkeit. Kenntniss der deutschen und italienischen Sprache in Wort und Schrift, gute Handschrift. Monatlicher Gehalt 150 M. Kuendigung monatlich. Bewerbungen in deutscher und italienischer Sprache nebst Lebenslauf, Schul —, Militaer — und Beschaeftigungszeugnissen und Photographie einzusenden an das Kaiserlich Deutsche Generalconsulat in Genua. 11258

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

CAPPELLI d'alta novità
per
SIGNORE E SIGNORINE
a lire *4, 5, 7* ed oltre.
Rimodernamento perfetto
A PREZZO MINIMO
E. MAGALLI
TORINO
Piazza Vittorio Em. I, n. 10. 102

LUCE AUER
premiata con **MEDAGLIA D'ORO**
all'Esposizione Generale Italiana
1898 - in TORINO - 1898
Prezzi ribassati
Lampada comune completa L. 6 50
Reticella di ricambio L. 1 40
Lampade e reticelle di minore intensità luminosa a prezzi inferiori.
Rivolgersi direttamente presso il Cav. Ing. F. DAVIS
8, Galleria Natta - TORINO. 10820

Carlo Sigismund
NEGOZIO CASALINGO
TORINO - Via XX Settem., 44
MILANO - 38, Corso Vitt. Em.
Grande assortimento di ogni articolo necessario per la casa e cucina.
Cucine economiche perfezionate.
Tutti gli attrezzi di cucina.
Tutte le nuove e pratiche invenzioni per la economia domestica.
Tutte le macchine per l'uso domestico.
Tutti gli oggetti i più moderni per il comfort domestico.
Tutti gli articoli per la stagione invernale.
Stufe a Regolatore Sigismund.
Stufe Americane.
Stufe Irlandesi. 11023 M
Cataloghi illustrati a richiesta.
CARLO SIGISMUND
MILANO

IL DIABETE
si guarisce certamente con la cura **Contardi**, può quindi dirsi risoluto questo grande problema della scienza medica. In meno di tre anni migliaia di guarigioni. Durante la cura si mangia cibo misto, si riprendono le forze, scompariscono lo zucchero dalle urine. *Attestati:* « Il Rigeneratore con le Pillole Ittiosate Vigier, hanno portato grande giovamento nel diabete. Me ne congratulo di cuore e mi auguro poterne fare un uso più esteso. Dottor ANTONIO MICHELANGELI, Sanginesio di Macerata, 4/7 98. » — « Avendo provato i benefici effetti delle vostre Pillole e Rigeneratore contro il diabete, desidero ripetere la cura. Sentiti ossequii. Padre MONARRO CARMONE, piazza Armerina, 4/7 98. » — « Avendo tre anni or sono fatto la vostra cura contro il diabete, da cui mi ritengo liberato, desidero ora, come preservativo, ripeterla. FRANCESCO BIAGI, notaro, Borgo a Mozzano, 29/6 98. »
Dinanzi all'evidenza dei fatti deve scomparire lo scetticismo dei medici ed il dubbio dell'ammalato; quindi contro il diabete si userà solo la cura Contardi di efficacia certa ed insuperabile. Chiedasi con cartolina doppia memoria *gratis*. La cura completa di un mese con 2 flaconi Rigeneratore e tre di Pillole Ittiosate Vigier, costa L. **12** in Italia e Fr. **15**, spedite in tutto il Mondo, rimettendo l'importo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — A Buenos Ayres: L. Fischetti y Ca, Avenenega, 871. — A Malta: F. S. Decesare, St. R. Terri. 8, Valletta. — A Melbourne (Australia): L. Cos, 21, Crin St. Richmond, ecc. 7092 N
In **Torino** presso la farmacia G. TORTA, via Roma, 2.

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI
sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-clorietilico.** Dose L. 3 - 5 - 8. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 913

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la* **Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

ISTITUTO D'ARTE, LETTERE e SCIENZE
Via Viotti, 2 — DIREZIONE: Via Viotti, 2 — Corso Siccardi, 31

ISTITUTO FILOLOGICO

Sezione Maschile
CORSI:
Lingua Italiana in 4 anni.
Lingua Francese in 4 anni, dei quali l'ultimo è di conversazione.
Lingua Tedesca in 4 anni, dei quali l'ultimo è di conversazione.
Lingua Inglese in 4 anni, dei quali l'ultimo è di conversazione.
Lingua Spagnuola in 1 anno, più 1 di conversazione.
MATERIE COMPLEMENTARI:
Grammatica e lingua russa in 2 anni.
Critica d'arte e letteratura moderna in 1 anno.
Stenografia in 1 anno.
Alla Sezione maschile si aggiunge pure in quest'anno un **Corso commerciale pratico** in 3 anni, più uno di **perfezionamento.**
Orario diurno: dalle 15 1/2 alle 18 1/2, nei locali del corso Siccardi, 31.
Orario serale: dalle 20 1/2 alle 22 1/2 in entrambi i locali.

Sezione Femminile
CORSI:
Lingua Italiana in 4 anni.
Lingua Francese in 4 anni, dei quali l'ultimo è di conversazione.
Lingua Tedesca in 4 anni, più 1 anno di conversazione.
Lingua Inglese » » »
Lingua Spagnuola in 1 anno, più 1 di conversazione.
Corso di perfezionamento. Conversazione in lingua francese sulla **Letteratura francese.**
MATERIE COMPLEMENTARI:
Grammatica e lingua latina in 4 anni.
Grammatica e lingua Ebraica in 3 anni.
Grammatica e lingua Russa in 2 anni.
Computisteria e ragioneria in 2 anni.
Critica d'arte e letteratura moderna in 1 anno.
Stenografia in 1 anno.
Orario diurno: dalle 16 1/2 alle 18 1/2 nei locali di via Viotti, 2.
Orario serale: dalle 20 1/2 alle 22 1/2 nei loc. di via Viotti, 2.

Le conversazioni di Critica d'Arte e Letteratura moderna (2 per ogni settimana) saranno tenute dall'illustre prof. G. C. MOLINERI.

Chi si iscrive all'Istituto Filologico ha facoltà di scelta degli orarii.
Affinchè lo studio delle lingue riesca veramente proficuo, la Direzione ha stabilito che nessuna classe possa avere più di 20 allievi. — Se il numero degli iscritti sarà maggiore si faranno due o più sezioni.
Una scelta e ricca Biblioteca Letteraria, Scientifica e Filologica è a disposizione degli studiosi.

ISCRIZIONE A CORSI SINGOLI
Tasse limitatissime, che si possono ancora considerevolmente ridurre se l'iscrizione si estende ad altri corsi dell'Istituto.

INSEGNANTI:
Lingua Italiana — Prof. S. MASSA — Prof. G. C. MOLINERI — Prof. C. SACERDOTE e Signorine E. CORRER, L. MERLO, F. TERVES.
Lingua Francese — Prof. H. LUCAT — Prof. N. MALAGODI — Prof. L. TOULOUSE — Signorina C. DE-BENEDETTI — Signorina A. MELLÈ — Signora C. TOULOUSE.
Lingua Tedesca — Prof. V. MIGLIETTI — Prof. G. SCHWARZ — A. WIHLTAHET e signora C. ALBRECHT.
Lingua Inglese — Prof. A. V. FARNÈ — Prof. L. CARACCI-MASCETTA e signorine C. DE-BENEDETTI, E. MORRIS.
Lingua Russa — Prof. V. MIGLIETTI.
Lingua Ebraica — Prof. A. KASDA.
Corso Commerciale — Prof. M. DANIELE — Prof. SANTANGELO SPOTO IPPOLITO.
Stenografia — AVV. L. A. VILLANIS — AVV. U. ROSTAINO.
Altri insegnanti sono da nominarsi.
I professori H. LUCAT, residente a Bordeaux, e L. MASCETTA-CARACCI, residente a Londra, furono ora eletti in seguito a regolare Concorso.
Giornali e Riviste in lettura: *La Stampa*, il *Corriere della Sera*, la *Nazione*, la *Gazzetta Genovese*, il *Corriere di Catania*, *Le Petit-Niçois*, *Le Progrès*, *Le Figaro*, *The-Studio*, *Art Decorator*, *The-Artist*, *Atalanta*, *Blätter Fliegende*, *Cassell's family Magazine*, *Children's Friend*, *Cordelia*, *Family Herald*, *Fun*, *Gartenlaube*, *Gazette des Enfants*, *Giornale delle Donne*, *Humanitarium*, *Illustrirte Welt*, *Emporium*, *Journal des Demoiselles*, *La Mode pratique*, *Poupée modèle*, *Review of Reviews*, *La Revue des Revues*, *Dekorative Vorbilder*, *Revue Mame*, *Rivista per le signorine*, *Müncher Neuste Nachrichten*, *Mode et Haus*.

Le sale di lettura dell'Istituto sono aperte in tutti i giorni feriali dalle 16,30 alle 19 e dalle 20 alle 23, e nei giorni festivi dalle 14 alle 18.
Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione dalle 10 alle 12, dalle 17 alle 18 e dalle 20,30 alle 22.

Apertura dei corsi 3 novembre. 1193

Direttrice per la Sezione Femminile GIUSEPPINA BONETTI.
Per la Direzione Prof. CAMILLO SACERDOTE.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONE
Si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dott. **Moretti**, via Santo Sepolcro, N. 1, Milano.
Depositi: in *Torino*, farmacia Verga, angolo Principe Amedeo e San Francesco da Paola; in *Alessandria*, dottor Tortona, via Arnaldo da Brescia, 17.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI. 1192 M

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Zug **ISTITUTO MINERVA** Svizzera
Istituto Maschile d'Educazione
Scuola di commercio, preparazione per l'Università e le scuole politecniche. Istruzione individuale. — Principio dell'anno scolastico il 5 ottobre p. v. — Per referenze e prospetti rivolgersi al signor CAMILLO SCROVEGNI, Galleria Nazionale (Ingresso D), *Torino*, o alla Direzione.
10391 X **W. Fuchs-Gessler**, *Zug.*

CACAO MOHR
Depositario per l'Italia: CARLO BASSI — **Venezia.**
Ai rivenditori pacco per prova Ch. 1 in scatole da gr. 125 L. 7,50 franco, verso assegno. 5085 V

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.
E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col *biberon*) oppure ebbero un allattamento irregolare o deficiente e cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai dubbio perchè pochissimo assimilabili.
E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso osseo e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria*, nella *malinconia* accompagnata da debolezza.
Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico e di malattia costituzionale del midollo spinale.
Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemia da malaria, da clorosi, da influenza, da perdite di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni il caso lo si può constatare.
E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.
Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.
MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

VERE ACQUE DI
VICHY
Sorgenti dello Stato Francese
CÉLESTINS. Renella, Malattie della Vescica.
GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell'apparecchio biliario
HOPITAL. Malattie dello Stomaco.
Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT ai Sali Naturali
SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati coi Sali Naturali Vichy-État
F.lli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.